ANNO 50° MATTINO — TORINO, Sabato 9 Settembre 1916 — MATTINO NUM. 251

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(aggiornati anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari, vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Convivenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Concorsi - premi e concorsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Forte trinceramento austriaco espugnato di sorpresa dagli Alpini nelle Tofane

Dopo un violento tentativo in Val Sugana il nemico si ritira abbandonando cadaveri, armi e munizioni

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 8.

Nella zona di valle Adige respingemmo piccoli attacchi contro le nostre posizioni di monte Giove a a nord-est di Serravalle. Più violento fu il tentativo fatto dall'avversario la sera del 6 contro le nostre linee sul Cimaron, in valle Sugana. Dopo viva azione di fuoco, il nemico si ritirò abbandonando sul terreno cadaveri, armi e munizioni. Nella zona della Tofana, con un attacco di sorpresa, favorito dalla nebbia, i nostri alpini espugnarono un forte trinceramento nemico sulle pendici della Tofana Prima, nel vallone di Travenanzes.

Lungo la rimanente fronte consuete azioni delle artiglierie.

CADORNA.

Un'ordinanza
contro i sudditi di Stati nemici
emanata dal Comando Supremo

Roma, 8, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la seguente ordinanza del Comando Supremo:

Art. 1. — *Nei territori occupati dal regio esercito possono essere adottati i seguenti provvedimenti a carico di sudditi di Stati nemici dell'Italia e alleati di Stati nemici, che non dimorino nei territori occupati: A) sequestro di beni mobiliari e immobiliari di ogni specie e nomina di amministratori incaricati della loro gestione e custodia con obbligo di depositarne le rendite in una determinata cassa. B) divieto di pagamenti e dell'esecuzione diretta o indiretta di obbligazioni d'ogni specie salvo il versamento in determinate casse o a determinate persone delle somme o delle cose dovute, con la sanzione di un'ammenda a carico dei contravventori estensibile al doppio della somma pagata o del valore della obbligazione eseguita. C) sindacato, eventualmente sequestro o liquidazione di aziende e imprese industriali o commerciali e nomina di persone incaricate di esercitare il sindacato o di provvedere al sequestro o alla liquidazione con obbligo di depositare le somme provenienti dagli utili di tali gestioni e dalle liquidazioni in una determinata cassa.*

Art. 2. — *I provvedimenti autorizzati dall'art. 1 possono adottarsi anche: A) a carico di persone che senza essere sudditi di Stati nemici dell'Italia o alleati di Stati nemici risiedano negli Stati medesimi. B) a carico di enti pubblici o privati (comuni, provincie, istituti pubblici civili od ecclesiastici in generale, corpi morali oppure società di ogni specie) sia che abbiano la loro sede nei territori occupati o in Stati nemici e alleati di Stati nemici sia che in questi Stati abbiano trasferita in dipendenza dello Stato di guerra la loro sede e l'amministrazione. C) a carico di enti ed aziende nelle quali abbiano interessi preponderanti sudditi di Stati nemici e alleati di Stati nemici.*

Art. 3. — *Agli effetti della presente ordinanza, sono equiparati ai sudditi di Stati nemici dell'Italia i sudditi di Stati neutrali originari di Stati nemici o alleati di Stati nemici.*

Art. 4. — *I provvedimenti generali e speciali occorrenti per l'esecuzione della presente ordinanza sono di competenza del Segretariato generale per gli affari civili presso il Comando Supremo, con facoltà di determinare penalità pecuniarie ed altri provvedimenti a carico dei contravventori. Il segretario generale può delegare singole mansioni ai commissari civili per i distretti militari e ai giudici distrettuali. Contro i provvedimenti dei commissari civili e dei giudici distrettuali è ammesso il ricorso, senza effetto sospensivo, al segretario generale. I provvedimenti del segretario generale non sono in alcun caso suscettibili di ricorso né in via amministrativa, né in via giudiziaria.*

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito:
Cadorna.

(Stefani).

Per il riconoscimento del protettorato italiano
in alcune zone dell'Asia Minore

Milano, 8, mattino.

La Società di esplorazioni geografiche e commerciali pubblica nei suoi bollettini di luglio, agosto e settembre notevoli articoli sulla necessità che per il dopo guerra il nostro futuro impero coloniale abbia sin d'ora ad affermare il suo diritto, non solo alla ratificazione, ben necessaria, della Libia, dell'Eritrea e della Somalia, ma anche a fare riconoscere nettamente dalle Potenze alleate i nostri diritti a protettorati in alcune zone dell'Asia Minore ed in qualche parte della costa araba del Mar Rosso, poichè la Russia, l'Inghilterra e la Francia già si apprestano a dichiarare sotto la propria influenza politica e commerciale vaste zone dell'Asia Minore.

Conferenze alla Consulta dell'on. Boselli coi vari ministri

Roma, 8, sera.

L'attività ministeriale è concentrata in questi giorni in una serie di conferenze che avvengono alla Consulta fra l'on. Boselli ed i varii ministri e fra l'on. Sonnino e gli ambasciatori dell'Intesa. I frequenti colloqui con i rappresentanti diplomatici degli Stati alleati hanno particolarmente per oggetto la situazione balcanica e gli avvenimenti che si sono verificati in Grecia e che sono naturalmente di comune interesse di tutti gli Stati dell'Intesa. I Governi della Quadruplice sono pienamente soddisfatti dei passi compiuti ad Atene e degli ultimi risultati ottenuti presso il Governo greco. Oggi partiranno da Atene le persone ritenute spie austro-tedesche. I colloqui fra l'on. Boselli e i vari ministri riguardano problemi di carattere interno che sono di vario natura e interessano le condizioni economiche dei piccoli comuni, i bisogni dell'organizzazione civile, il trattamento alle famiglie dei militari, l'esecuzione di opere pubbliche e di lavori ferroviari, il caro viveri, la imminente campagna vinicola, le condizioni della sicurezza pubblica in alcune regioni e località. Con il ministro degli Interni il presidente del Consiglio si è anche interessato del trattamento da usarsi ai sudditi di Stati nemici e dei risultati dell'applicazione del decreto riguardante le aziende esercitate con capitali di Stati nemici, applicazione che procede con la maggiore severità. L'attività dei ministri competenti è rivolta anche allo studio e alla soluzione delle questioni commerciali di più alto rilievo, non soltanto per la durata della guerra, ma secondo quanto si assicura nelle sfere ministeriali, per la preparazione dei trattati che dovranno regolare in avvenire gli scambi internazionali dei prodotti. Con particolare interesse questi studi sono condotti nei riguardi della Russia verso la quale la produzione italiana potrà essere indirizzata con più largo sviluppo.

Nuove voci dell'intervento della Grecia nel conflitto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, sera.

A Londra si manifesta una certa sorpresa per la simultaneità di un telegramma da Copenaghen annunciante che a Berlino si pensa che la Grecia prenderà a breve scadenza una decisione, e di un telegramma da Washington annunciante che questa decisione sarà la dichiarazione di guerra alle Potenze dell'Europa centrale. E' opportuno notare che già verso la fine di agosto un telegramma da Copenaghen affermava che a Berlino si credeva all'entrata immediata della Grecia in guerra. L'insistenza colla quale i circoli politici tedeschi fanno conoscere le inquietudini che ispira loro il Gabinetto di Atene forma un singolare contrasto con la fiducia che gli stessi circoli esprimevano circa la decisione della Romania sino al momento dell'entrata nel conflitto di questa Potenza. Contrariamente alla sua abitudine, l'ufficio stampa della Wilhelmstrasse mette una cura particolare a far diffondere da tutti i giornali dell'Impero e alle nazioni neutre che gli sono accessibili la voce che il Governo greco prenderà tra poco la decisione contro la Germania.

Il *Times* riceve da Amsterdam: «La regina Guglielmina ha ispezionato le forze navali olandesi. Il *Nieuwsanderdag* riferisce che in tale occasione la Regina assisteva alle manovre a bordo di un sottomarino che compì varie evoluzioni e si immerse due volte». Telegrafano da Copenaghen: «Secondo notizie venute di Germania la grande fabbrica di aeroplani di Adlerhof presso Berlino è andata completamente distrutta da un incendio provocato da una esplosione: dieci velivoli distrutti; nessuna vittima.

I. P.

Il barone Schenck e gli agenti austro-tedeschi abbandonano Atene

Atene, 8, notte.

Il barone Schenck e gli agenti austro-tedeschi lasciano oggi Atene diretti a Cavala. Essi saranno condotti nelle linee bulgare da un funzionario del Ministero degli esteri.

(Stefani).

Secondo l'*Evening News* durante il mese scorso sono stati versati per conto del barone Schenck tre milioni in diverse banche di Atene.

I deputati romeni al Parlamento ungherese
trattenuti a Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 8, notte.

Il corrispondente della *Morning Post* da Budapest si dice informato che il Governo austriaco si propone di confiscare tutti i fondi appartenenti alla fondazione Gozsdu e di altre donazioni fatte da ricchi romeni in Transilvania e destinati alla università romena. I giornali romeni di Transilvania sono stati temporaneamente sospesi. I membri romeni del Parlamento ungherese sono stati invitati a non lasciare Budapest sino a nuovo ordine. Le Banche romene delle città di Transilvania sono sottoposte a controllo del Governo e le minere, ove quasi tutti i minatori sono romeni, custodite militarmente. 24.000 ufficiali di origine romena o nativi di Transilvania, appartenenti all'esercito ungarico sono stati versati nei reggimenti ove non vi sono soldati romeni. I profughi di Transilvania sarebbero circa duecentomila.

Il corrispondente del «Times» da Washington annuncia che la Compagnia ferroviaria Atchinson-Topeka-Santafè non ha intenzione di sottomettersi alla nuova legge della giornata di otto ore di lavoro prima che la Corte Suprema gli ne dia ordine.

Tra lo Czar e il Re di Romania

Londra, 8, sera.

Il «Daily Mail» dice che sono stati scambiati cordiali telegrammi tra lo Zar ed il Re di Romania.

L'offensiva bulgaro-tedesca nella Dobrugia

Il comunicato bulgaro

Basilea, 8, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte di Macedonia: *Un tentativo del nemico, la notte scorsa, di attaccare parte della nostra posizione dal lago di Ostrovo non riuscì. Nella regione di Tchayazt uno squadrone e un pioniere nemici tentarono di avanzare verso il villaggio Tchiflik ma furono respinti dal nostro fuoco. Sul resto del fronte debole attività di artiglieria da ambo le parti. Una nave nemica bombardò il golfo dell'Orfano.*

Fronte romeno: *La nostra avanzata nella Dobrugia continua. Le nostre colonne avanzantisi dall'ovest e dal sud su Turtukai attaccarono le truppe romene che si ritirarono dietro la linea dei forti di questa città. Una colonna operante in direzione di Silistria sconfisse l'avversario a nord del villaggio di Kaskeny e tagliò le comunicazioni telegrafiche fra Turtukai e Silistria e Silistria-Dobric. Le nostre truppe sostennero il 3 settembre un combattimento durato sei ore presso il villaggio di Kotchinar contro una colonna nemica che si ritirò nella pianura. Una colonna avanzantesi verso Dobric ebbe uno scontro col nemico nei dintorni del villaggio di Unidja, respingendolo verso nord-est del villaggio. Le nostre truppe avanzantisi verso Balcic occuparono ieri sera i villaggi di Teke e Mont. chil a cinque chilometri ad ovest di Balcic.*

(Stefani).

Considerazioni francesi sulla caduta di Turtukai
In attesa che Sarrail agisca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

La popolazione redenta accoglie le truppe romene con grande entusiasmo. I battaglioni avanzano in direzione di Klausenburg e Temesvar. Questi risultati riducono molto l'impressione suscitata dall'annunzio della presa di Turtukai da parte dei bulgari, alutati dai tedeschi. Per ora, l'unico effetto della caduta della città è questo: le forze romene che difendevano la frontiera della Dobrugia al sud del Danubio disponevano di una via pei loro rifornimenti comoda e rapida: era questa la ferrovia che muove da Oltenitza, porto situato sul fiume, proprio di rimpetto a Turtukai. I trasporti romeni dovranno passare ora per Silistria, che si trova ad una sessantina di chilometri più ad est. Ne risulterà qualche imbarazzo per il Comando romeno, ma sarà tutto. I bulgaro-tedeschi potranno esser tentati ad estendere la loro zona di occupazione sulla riva sud del Danubio e minacciare Bucarest lontana da Oltenitza una sessantina di chilometri a volo d'uccello. Potranno forse, anche, operare dal lato di Silistria ma non vi accennano ancora ed anzitutto hanno un serio problema da risolvere: la traversata del Danubio. Il risultato politico è più importante. Le ultime illusioni dei bulgarofili sopravvissuti nei paesi alleati sono svanite. La Bulgaria continua la sua strada. «Si capisce ora, scrive Herbette, perchè la dichiarazione di guerra decisa da Coburgo il mattino del 29 agosto venne notificata alla Romania solo il mattino del 1.o settembre. Lo Stato Maggiore bulgaro, evidentemente consigliato dallo Stato Maggiore tedesco, doveva mantenere i romeni il più tempo possibile in atteggiamento passivo. Così i vantaggi che avrebbe potuto procurare ai romeni stessi la loro testa di ponte di Turtukai venivano annullati. Il piano è troppo ben riuscito poichè a Bucarest il 30 agosto si chiedevano ancora se la Bulgaria non volesse restare in pace colla Romania. Poi, quando l'artiglieria pesante Krupp è stata pronta a schiacciare le trincee di Turtukai, il Governo bulgaro si avvide subitamente che la Romania l'aveva offesa, si ignora come, e le sue truppe partirono all'assalto».

Herbette lamenta che non si sia compresa l'importanza che la via del Danubio aveva per i tedeschi. Questi possono meglio raggiungere e rinforzare alla loro attività in Piccardia e in Volinia, dove difendono il possesso di territori che la Germania sa di non poter conservare col trattato di pace senza correre il rischio di perdere il cammino che conduce ad Oriente tra il Danubio ed il Mediterraneo. E' questa l'opinione anche di Hervè, il quale raccomanda che gli Stati Maggiori alleati non credano che il teatro principale degli sforzi austro-tedeschi sia ultimato. Dal 28 agosto, data della dichiarazione di guerra della Romania, Divisioni austriache e tedesche affluiscono in Bulgaria. Hervè dichiara di saperlo in modo indubitato. Quanto alla ferrovia Vienna-Sofia, non può trasportare sia munizioni sia uomini verso il sud del Danubio. La questione che domina sempre, per la maggioranza dei critici, è quest'unica: il fatto che siano i bulgari ad attaccare pei primi in Macedonia ed in Dobrugia è un paradosso che deve cessare. Perchè cessi, come dice Herbette, bisogna essere forti, «non follerare nessuna causa di debolezza nè al nord nè al sud, nè negli effettivi nè nel Comando. Risultati incalcolabili sono in gioco».

Hutin assicura che Brussiloff, minacciando sempre le comunicazioni dirette di Leopoli, si è impadronito della importante città di Brzezany. Più a sud la città di Kalicz è caduta nelle mani delle truppe della destra di Letchitzky che già il 6 settembre aveva occupata la ferrovia da Kalicz a Stanislau e avanzava in direzione dello Stryi.

Telegrafano da Bucarest che il ministro delle finanze Costinesci informa che il totale del capitale tedesco messo sotto sequestro ammonta oltrepassa un miliardo. Si valuta a quattrocento milioni il capitale ottomano sequestrato dai tedeschi. Il *Viitorul*, organo officioso, domanda rappresaglie severe per il bombardamento di Costanza ove gli idroplani tedeschi causarono la morte a una decina di persone ferendone venti altre.

Il generale Zajtzkovski comandante il Corpo di spedizione russo nella Dobrugia, nel momento in cui entrava in territorio romeno, ha lanciato il seguente proclama: «A partire dal 27 agosto il Corpo di spedizione fa parte dell'esercito romeno. Acclamiamo la nostra nuova alleata e gridiamo con essa: Viva la grande Romania! Nei campi della Dobrugia, Russia, Serbia e Romania lotteranno per la causa comune. Così i sacrifici comuni creino tra noi un'incrollabile fraternità!».

D. R.

L'afflusso dei volontari ellenici a Salonicco
L'energica condotta di un colonnello greco

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 6.

Il generale Zymbrakakis, procedendo in perfetto accordo con il Comitato di difesa nazionale presieduto da suo fratello, si occupa ora a riordinare la undicesima Divisione per porla in condizione di combattere accanto agli alleati. Gruppi di volontari continuano a giungere a Salonicco. Nella sola giornata di ieri centosette sottufficiali e venti ufficiali si sono arruolati nelle truppe rivoluzionarie. Duecento volontari sono giunti da Tasso ed altrettanti da Ekaterin. Cinquecento sono attesi domani da Mitilene.

Il Comitato procede ad arresti di agenti germanofili. Tra gli altri è stato arrestato il deputato Codjamanis.

Si smentisce la notizia che le truppe del colonnello Christodulos, comandante della guarnigione di Seres, siano state circondate dai bulgari tra Pravi e Docsato. Le truppe di Christodulos che ascendono ad ottomila uomini circa, occupano ora la fortezza di Medemicheftich. Sono munite di artiglieria pesante e dominano Cavala. Nella ritirata da Seres a Cavala il Corpo perdette soltanto quindici uomini. Appena giunto a Cavala il colonnello Christodulos invitò i bulgari ad uscire dalle due principali fortezze della città. I bulgari le hanno lasciate.

L'occupazione della fortezza di Medemicheftich è stata piuttosto monumentale. I bulgari avevano occupato il forte da due settimane. Quando il Christodulos con i suoi uomini fu giunto dinanzi al luogo, intimò agli occupanti l'ordine di ritirarsi. I bulgari rifiutarono con arroganza. Il colonnello allora che possedeva quattro cannoni di grosso calibro, minacciò di bombardarli e diede loro un'ora di tempo per uscire. I bulgari si rassegnarono a partire ma domandarono prima di redigere un protocollo di resa. Il colonnello Christodulos, furibondo, rifiutò, dichiarando: «Siete penetrati come ladri in una fortezza greca, e pretendete di essere trattati da belligeranti». Minacciò anzi di cacciarli tutti con la punta delle baionette. I bulgari allora se ne andarono senza insistere.

Il capitano Candilis, di cui si era annunciata la morte e che difese sino all'ultima cartuccia la fortezza di Peupactra, è giunto pure a Cavala dove fu ricevuto come un trionfatore. Era stato inseguito dai bulgari sino a dieci chilometri da Cavala.

Pazitch, presidente del Consiglio serbo, ristabilito dalla sua malattia, è partito per Corfù ove la Scupcina serba sta per riunirsi.

Bombardamenti e azioni di pattuglia sul fronte macedone

Londra, 7.

Un comunicato ufficiale del Comando delle forze inglesi in Macedonia dice: Sul fronte dello Struma nostre pattuglie fecero diverse incursioni sulle trincee nemiche. Furono catturati alcuni prigionieri. La flotta bombardò con successo un battaglione di fanteria nemica concentrato di fronte a Neohori.

Sul nostro fronte di Doiran attività d'artiglieria. I cannoni nemici che bombardavano Vladoja furono costretti a tacere. Un aeroplano nemico colpito dall'artiglieria cadde in fiamme a Doiran.

Parigi, 8, notte.

Un comunicato ufficiale sull'esercito d'Oriente dice:

Violenta lotta di artiglieria sul fronte dello Struma e nella regione dei monti di Beles e del lago di Doiran. Relativa calma sul resto del fronte serbo. Un aeroplano nemico è stato abbattuto a sud-ovest del lago di Doiran. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee francesi. (Stefani).

La ritirata degli austriaci in Transilvania
dovuta all'esiguità delle loro forze

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il corrispondente da Pietrogrado del «Temps» telegrafa che alla vigilia dell'intervento romeno Hindenburg aveva raccolto in Galizia sul teatro delle operazioni di Leopoli grosse truppe dal fronte orientale, non solo per proteggere la capitale galiziana, ma anche per formare uno di quei cunei a cui Mackensen ha abituato i russi. Egli sperava così di lanciare un'offensiva capace di neutralizzare i risultati ottenuti da Brussiloff. Hindenburg aveva perciò assottigliato il fianco destro della forza messe sotto i suoi ordini. Salvo l'esercito di Koevess, in ricostituzione, gli austro-tedeschi avevano in Transilvania solo due Corpi. Questo spiega perchè gli austriaci abbiano abbandonato la Transilvania con tanta facilità e città importanti come Brasso.

D. R.

I vani contrattacchi tedeschi sulla Somme
La riscossa francese a Verdun

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme l'attività dell'artiglieria francese è continuata nei diversi settori a nord del fiume. A sud della Somme, il nemico ha contrattaccato durante la notte le posizioni conquistate dai francesi da Berny fino a sud di Chaulnes senza altro risultato, per esso, che subire gravi perdite. Soltanto tra Vermand-Ormiers e Chaulnes, i tedeschi hanno lanciato non meno di quattro attacchi in massa, preceduti ognuno da un intenso bombardamento. Quantunque i francesi hanno integralmente mantenuto i loro guadagni. Duecento prigionieri vennero ad aggiungersi ai 400 enumerati ieri nella stessa regione. Sulla riva destra della Mosa, tra i boschi di Vaux e del Chapitre e di Chaunois, i francesi hanno realizzato alcuni guadagni a colpi di granate. Un attacco tedesco contro le nuove posizioni francesi nei boschi di Vaux e di Chapitre è fallito sotto i nostri tiri di sbarramento. Notte calma sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri diceva:

A nord della Somme violento bombardamento in diverse regioni del fronte, senza azioni di fanteria. Abbiamo preso in una delle trincee da noi recentemente conquistate quattro lanciabombe e sedici mitragliatrici, che si aggiungono al materiale già enumerato. A sud della Somme il nemico, immobilizzato dalla violenza dei nostri tiri di artiglieria, non è riuscito a lanciare nessun contrattacco. Immediatamente ad est di Deniecourt abbiamo preso alcuni elementi di trincee durante combattimenti parziali, nei quali abbiamo catturato cinquanta prigionieri. In Champagne una ricognizione tedesca, accolta dal nostro fuoco ad ovest di Maison Champagne, è stata dispersa, lasciando prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato le nostre nuove posizioni dei boschi di Vaux e di Chapitre. I prigionieri fatti in questo settore durante l'attacco di ieri sera sono 260, tra cui sei ufficiali. Dovunque altrove bombardamento intermittente. Nella notte dal 6 al 7 settembre, malgrado sfavorevoli condizioni atmosferiche, sedici nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato numerose granate di grosso calibro su stazioni, bivacchi e depositi nemici a Bolsel, Athis e Villecourt, sul fronte della Somme, ov'è stato provocato un violento incendio.

Consolidamento delle posizioni

La solita nota ufficiosa del mattino reca:

Sul fronte della Somme, dopo quattro giorni di sforzi incessanti e di costanti progressi, la giornata di ieri è stata impiegata dalle truppe franco-britanniche nel consolidamento delle posizioni conquistate e nella preparazione dell'artiglieria, che la rapida avanzata ha reso necessaria, in vista di prossimi attacchi. Il nemico ha vigorosamente reagito durante la notte sulle due rive del fiume. Al nord i tedeschi hanno lanciato una serie di violenti contrattacchi per cacciarci dalla fattoria dell'Hopital, ma ogni volta hanno dovuto ripiegare in disordine sotto il fuoco delle mitragliatrici, lasciando numerosi cadaveri sul terreno. A sud essi hanno pure tentato un potente sforzo per riprendere Bellay e disimpegnare Barleux, ma i tentativi sono completamente falliti. I nostri tiri delle batterie hanno disperso gli assalitori, senza che essi avessero potuto in nessun momento raggiungere le nostre linee e hanno loro inflitto di nuovo gravissime perdite. Nella giornata seguente la superiorità della nostra artiglieria si è maggiormente affermata, poichè l'avversario è stato letteralmente inchiodato sul posto dai tiri di sbarramento e non ha potuto neppure uscire dalle trincee. Nello stesso tempo, in seguito ad operazioni di dettaglio, abbiamo occupato nuovi elementi di trincea immediatamente ad est del villaggio di Deniecourt, sul quale si accentua la nostra pressione. Riassumendo, la situazione è stazionaria dal punto di vista territoriale, tuttavia il bottino è aumentato di quattro lanciabombe e di sedici mitragliatrici, che sono stati trovati sepolti nel terreno conquistato a nord della Somme, e la cifra dei prigionieri catturati si è accresciuta di 450 uomini. Vi è da notare che i tedeschi hanno dovuto far venire in fretta dal settore dell'Aisne una intera Divisione sassone per resistere all'assalto di ieri. Questo fatto indica quanto si vengano crinca la penuria delle riserve. Il fronte di Verdun, celebrato dai nostri brillanti successi degli ultimi giorni sulla Somme, ritorna al primo piano della attualità. Approfittando dell'imbarazzo provato dai tedeschi precisamente causato dall'azione in Picardia, il generale Nivelle ha fatto prendere l'offensiva alle sue truppe. Tutta la prima linea tedesca è stata conquistata sopra un fronte di 1500 metri lungo il tracciato Bosco di Vaux-Chapitre-Le Chenois. Sono stati fatti 280 prigionieri. E' questo un importante successo il quale dimostra che su tutto il fronte abbiamo l'iniziativa delle operazioni.

Durante l'offensiva a sud della Somme, un ufficiale e cinquanta soldati francesi chiusero nella chiesa di Vermandovillers ottanta soldati tedeschi, facendoli prigionieri. Al ritorno offensivo del nemico, i francesi furono respinti dietro la chiesa, ma essi tennero fermo, e senza abbandonare i prigionieri, resistettero per parecchie ore, fino al momento in cui, col vittorioso attacco dei francesi, la chiesa venne ripresa, insieme alla guarnigione ed ai suoi prigionieri.

Situazione invariata sul fronte inglese

Londra, 8, ore 0,32.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

La situazione è invariata. Oggi la nostra artiglieria ha disperso gruppi di lavoratori nemici ad est ed a sud-est di Ginchy, fra la Somme e l'Ancre. L'artiglieria nemica è stata attivissima durante la giornata, bombardando le nostre linee. Abbiamo efficacemente replicato, e con l'aiuto degli osservatori aerei abbiamo ottenuto buoni risultati contro le batterie nemiche. Fra Souchez e il canale di La Bassée la nostra artiglieria e i mortai da trincea hanno bombardato continuamente le linee nemiche a nord-ovest di Hollebecke. Abbiamo bombardato con successo la testa di ponte sul canale di Ypres. Ieri nostri velivoli hanno bombardato un importante punto di raccordo ferroviario sulle linee di comunicazione nemiche, facendo grandi danni alla stazione e al materiale rotabile. Abbiamo pure bombardato un aerodromo nemico, distruggendo una macchina che si trovava a terra e danneggiandone un'altra, ed abbiamo infine bombardato numerosi altri punti di importanza strategica. Abbiamo fatto un buon lavoro volando molto basso e individuando le posizioni colpite. Tre aeroplani nemici sono stati distrutti; quattro altri sono stati costretti ad atterrare con danni. Mancano due nostri velivoli.

Altro comunicato ufficiale del generale Haig delle ore 15,8 dice: Niente da segnalare sul fronte della Somme eccetto l'abituale attività di artiglieria e alcuni combattimenti locali a colpi di granate. Ieri pernottammo prigionieri due ufficiali e 50 soldati; abbiamo fatto un raid nelle trincee nemiche a sud-est di Guinchy e presso Richebourg. Lavorando infliggendo ai tedeschi gravi perdite. Ieri sera il nemico bombardò Armentières.

La grande fiducia francese nell'esito delle operazioni a Verdun

Parigi, 8, sera.

I soldati di Verdun prendendo l'iniziativa hanno aggiunto un'altra bella impresa alla loro magnifiche gesta. Essi hanno avuto un successo ampliando grandemente il terreno di protezione ad est di Chauville. Dinnanzi a Verdun, alla metà di giugno, il nemico occupava Fleury e parte di Froide-Terre, tutti i boschi di Vaux e del Chapitre e la Chapelle de Saint Fine. Esso è stato poscia scacciato da Fleury e da Froide-Terre e da Saint Fine da metà del bosco Vaux-Chapitre.

I giornali constatano generalmente che il nemico, vedendo all'irresistibile slancio ed all'ardore sempre maggiore dei soldati francesi, non possiede più la stessa baldanza che aveva al principio dell'attacco contro Verdun. L'affrettato richiamo della Divisione sassone dall'Aisne è un serio indizio della penuria delle riserve tedesche. Così le prospettive sono sempre più favorevoli per lo sviluppo delle operazioni che, preannunciato dal cannoneggiamento, è atteso con audacia.

(Ag. Stefani).

Nella regione di Halicz i russi
hanno fatto 5645 prigionieri di cui 690 turchi

Pietrogrado, 7, ore 15.20.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Nella regione a sud di Riga i nostri tiri abbatterono un aeroplano nemico che cadde nelle linee avversarie. A nord di Dvinsk i nostri elementi avanzati, che avevano passato il fiume Dvina, sloggiarono il nemico dalle sue trincee e si impadronirono di un piccolo elemento delle posizioni di esso. Nostri velivoli bombardarono la stazione di Baranowitchi. Nella direzione di Brzezany-Halicz continua la lotta favorevolmente per noi. Le valorose truppe del generale Cerbacceff, inseguendo il nemico, lo hanno sloggiato dalle posizioni organizzate ed hanno progredito verso ovest dominando il fiume Narayouffka, affluente della Ghila Lipa, che hanno in parte attraversato. Nella direzione di Halicz le nostre truppe hanno occupato la ferrovia di Halicz-Semikovize-Podhaitzi e bombardano con artiglieria pesante e leggera Halicz, ove il nemico si mantiene attualmente e che brucia sotto il nostro fuoco. Durante i combattimenti del 6 corrente in questa regione abbiamo fatto prigionieri 45 ufficiali e 5600 soldati, fra cui 12 ufficiali e 300 soldati tedeschi e 5 ufficiali e 685 soldati turchi. Dobbiamo ancora enumerare una quantità di trofei. Sul Carpazi boreali continua il nostro progresso.

Per ciò che riguarda il fronte balcanico, il comunicato dice: Le truppe romene, essendo state strette da vicino da forze superiori germano-bulgare, hanno dovuto sgombrare Turtukaj.

Generali turchi uccisi e feriti
dal fuoco russo

Pietrogrado, 7, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte del Caucaso dice:

Sulla riva sinistra dell'Eufrate, ad ovest di Erzindjan, abbiamo respinto un'offensiva turca. Malgrado l'accanita resistenza del nemico, nella regione di Ognot i nostri elementi, sloggiando il nemico da posizioni montagnose potentemente organizzate, continuano a progredire, respingendo i contrattacchi turchi. Secondo testimonianze di prigionieri, le truppe turche operanti il 31 agosto e il 1.o corrente nella regione di Ognot hanno subito gravi perdite. Il comandante della 30.a Divisione turca rimase ucciso, e rimase ucciso o gravemente ferito il comandante del secondo Corpo d'armata turco, Faik pascià, e ferito il comandante della 12.a Divisione.

Il Granduca Nicola di Russia
respinge tutte le sovvenzioni tedesche

Parigi, 8, sera.

L'Echo de Paris pubblica la lettera che il Granduca Nicola Mikhailovitch, presidente della Società imperiale russa di storia e membro dell'Istituto di Francia, ha indirizzato all'ambasciatore di Spagna a Pietrogrado. La lettera dice: « Signor ambasciatore, subito dopo l'inizio delle ostilità il conte di Cartagena, vostro predecessore, ha avuto l'amabilità di far pervenire a Berlino a mezzo del signor Paolo De Barnabé, una mia lettera con la quale declinavo l'onore di continuare a ricevere dottore onorario dell'Università di Berlino e restituivo il diploma che mi era stato conferito. Non mi è stato mai accusato ricevuta della mia lettera e nell'almanacco di Gotha del 1915 si continua a darmi il titolo che da un anno ho respinto. Ora mi rivolgo a voi per pregarvi di far pervenire a Bethmann Hollweg ed al signor von Jagow tutte le decorazioni che mi sono state conferite in Germania e che sono decise a non portare più. Esse mi ricordano tutte le atrocità commesse dai capi tedeschi. Nessuno di quei vassalli odiosi ha osato protestare contro queste infamie. Unico una persona che conserva le decorazioni del Baden, della Bulgaria, di Hess-Darmastadt, Mecklenburg-Schwering, d'Oldenburg, di Prussia e del Wurtemberg. Tutto ciò che mi permetto di chiederyi, signor ambasciatore, è una ricevuta da parte tedesca di quanto ho inviato. Tengo a ciò particolarmente, ma vedo come sia difficile l'ottenerlo. Vogliate, ecc., ecc. — Firmato: Nicola Mikhailovitch, Granduca di Russia ».

« Non è inutile — aggiunge l'Echo de Paris — far rilevare che il Granduca Nicola è zio di una principessa reale di Prussia, di una principessa imperiale di Germania, zio del Granduca di Mecklenburgo e cugino germano del Granduca di Baden ».

Inesattezze della stampa ateniese

Roma, 8, notte.

Il « Giornale d'Italia » pubblica: « La stampa ateniese lamentosamente afferma che il ministro d'Italia conte Bosdari avrebbe risposto alle preoccupazioni del Governo ellenico circa l'occupazione italiana di Chiaura, rinnovando la promessa scritta della evacuazione, appena sparite le necessità militari che ora l'hanno resa necessaria. I ministri di Russia e d'Italia richiamarono di associarsi al passo anglo-francese per la vigilanza sul servizio telegrafico ».

Il ristabilimento in Francia
dell'antica ora legale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Come è stato un deciso in Italia, l'antica ora legale verrà ristabilita anche in Francia con il primo giorno di ottobre.

D. R.

Appendice della *Stampa* (12)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

Nel caso occorresse ulteriormente, ecco la soluzione che egli adottò: Era indubitabile il fatto che i quattro amici avevano tentato di ucciderlo. Ebbene, egli negò il fatto.

Lo eliminò d'un sorso. E allora che cosa era avvenuto? Nulla. Il vino di Xeres e quello di Alicante alleggerano la bizzarra avventura.

Era una suggestione dei vini ingannatori e di uno stato fisico momentaneamente deficiente. Dunque, tutto rimaneva allo stato di prima del banchetto: tutto era da gettare da parte come indegno dell'attenzione di un intelletto serio e ragionante...

Soddisfatto di avere in così modo forzato il suo cervello, don Giovanni si addormentò di un buon sonno da sogni, e quindi allo spuntare del sopravveniente giorno, pieno di lena e di gagliardia, sicuro di sè, sicuro della sua lunga serie di gioco dove ne, si accinse

Per una energica azione
contro gli accaparratori

Roma, 8, mattino.

Il *Popolo Romano* pubblica: « Sebbene da parte del Governo si vengano studiando in questo momento i più efficaci espedienti atti a stabilire il limite massimo delle perdite nell'intento di far risentire il meno possibile il grave disagio economico derivante dalla guerra, la ingordigia degli speculatori aumenta sempre più. Non vi è sotterfugio cui non si ricorra per poter incettare la merce e provocare un continuo aumento di prezzi. Questa febbre di ingordigia si riferisce in modo speciale a quei prodotti che costituiscono la materia elementare indispensabile all'attività dell'industria e del commercio. Senza entrare nell'analisi di questa o quella categoria di prodotti, basterebbero due o tre cifre per dimostrare a quale punto si è arrivati. Il prezzo del carbone fossile, per esempio, che nel 1913 si aggirava quasi stabilmente intorno alle cinquanta lire la tonnellata, nel 1916 è salito a 300 lire, ed ora siamo arrivati: in attesa che divengano tangibili gli effetti degli accordi stipulati nella conferenza di Parigi, a L. 250, il carbone coke, che nel 1915 si vendeva a trenta lire la tonnellata, ha raggiunto nel 1916 il prezzo di L. 120. La benzina, che è diventata ora elemento quasi indispensabile per varie industrie e specialmente per la trazione automobilistica, costava prima della guerra sette lire per ogni latta e sfuggiva, ne costa ora 15, dopo aver raggiunto per un breve periodo anche il prezzo di lire trenta. E questo freno col quale si è riusciti a limitare l'aumento del costo per ostico, si deve al fatto che il largo consumo indispensabile per i servizi di guerra ha costretto il Governo ad intervenire con minaccie perentorie.

« Quello che è avvenuto sotto il cessato Ministero Salandra a proposito dell'esosa elevatezza dei prezzi in varie materie e prodotti indispensabili all'attività economica del Paese, è qualche cosa di incredibile se non fosse una triste realtà.

« Di fronte a questo stato di cose, reso possibile soltanto dalla rassegnazione del Paese, della quale si è abusato alquanto, non si può che rendere giustizia all'attuale Gabinetto, il quale ha cercato di provvedere con una circolare, in questi giorni, ai prefetti che commina gravi sanzioni penali contro gli accaparratori.

« Se tali che le disposizioni del Governo centrale siano senza dubbio ottima cosa quando c'è chi si occupa sul serio di farle eseguire e chi deve eseguirle all'atto pratico sono i prefetti. Ora siccome i prefetti sentono, diciamo così, preferibilmente le « toccate di polso » del Ministro dell'Interno, giova sperare che le disposizioni prese dal Governo in materia saranno rese all'iniziativa dei Ministri competenti, trovino a Palazzo Braschi quella energia che è indispensabile a frenare i tentativi di coloro che non hanno altro obbiettivo patriottico, termina il *Popolo Romano*, se non quello di sfruttare la guerra in danno dell'Erario pubblico e delle popolazioni ».

I cattolici e l'on. Meda
Una nota ufficiosa

Roma, 8, sera.

Continua vivacissima la polemica suscitata dall'atteggiamento di una parte della stampa cattolica verso il ministro delle Finanze, onorevole Meda, a motivo del suo discorso di Milano sulla guerra. Le opposizioni all'on. Meda paiono dall'organo ufficiale del Vaticano, l'*Osservatore Romano*, e da giornali cattolici minori, rappresentanti la tendenza sindacalista cristiana. Di fronte al persistere di questa campagna contro l'on. Meda, l'*Agenzia Nazionale* pubblica una nota che si ritiene rispecchi il pensiero dei più intimi amici del ministro delle Finanze. Dopo aver ricordato che i cattolici italiani, salvo poche eccezioni, hanno aderito al discorso Meda, la nota così prosegue: « La natura delle osservazioni dell'*Osservatore Romano* è così singolare da non ammettere confusioni. La situazione della Santa Sede nel conflitto europeo e la speciale posizione di fronte allo Stato italiano importano una differenza di atteggiamento, che si rinnova volta per volta, ma che resta alla dichiarazione ufficiale, in virtù di ciò è rimasta nettamente distinta l'azione dei cattolici italiani da quella della Santa Sede. L'aver opposizione di qualche altro giornale minimo è invece dettata da misere preoccupazioni d'indole elettorale e locale, ma della sua minima importanza si può avere un concetto solo che si metta in confronto con le manifestazioni concordi di tutta la stampa cattolica italiana di ogni tendenza e di quella specialmente dei centri dove hanno maggior seguito le organizzazioni cattoliche. Sarebbe grave errore attribuire all'espressione anti-nazionale di alcuni elementi, che favorano la propria avversione alla guerra sotto la vernice del lealismo pontificio, il sentimento di una disciplina religiosa che non venne loro imposta e che anzi contrasta con lo stesso insegnamento dei vescovi e di quanti hanno cura di anime in Italia. La loro condotta in questa maniera si identifica con quella del clericalismo austriaco ed è quindi, per questo essenzialmente, antinazionale. Pertanto ogni pretesto per combattere il Governo della guerra è buono per essi, tanto più se è inteso a svalutare l'opera dell'uomo che in questo Governo rappresenta i cattolici italiani. Ciò spiega le ingiustificate critiche mosse ai recenti provvedimenti finanziari, che — dice la nota ufficiosa — furono accolti con generali approvazioni ».

Gli studi sul regime doganale
Per l'irrigazione dell'alto Novarese

Roma, 8, sera.

Il Comitato permanente della Commissione reale per lo studio del regime doganale e per i trattati di commercio si è riunito il 7 corrente, sotto la presidenza del senatore Ciuffelli. Dopo esaminato lo stato dei lavori, il Comitato ha deliberato, per sollecitarne il compimento, in quanto riguarda la riforma della tariffa doganale, una serie di riunioni di gruppi, commettendo da quelli la cui opera possa meglio giovare a compimento. Contemporaneamente il Comitato ha preso altre deliberazioni perchè i lavori già avanzati della Commissione siano coordinati da loro e condotti con la massima sollecitudine.

Dal ministro delle finanze e dei lavori pubblici è stata nominata una Commissione per riferire ai quali sui provvedimenti adottando presentata dall'Amministrazione dei canali demaniali di irrigazione e derivazione d'acqua del Verbano, concernenti i progetti per il canale Industriale, alla sponda di sinistra l'irrigazione dell'Alto Novarese ed il completamento di regolazione del lago d'Orta. La Commissione è così composta: avv. Alfredo Mazza, direttore generale delle opere idrauliche del Lazio Bonifiche agrarie del Demanio; ing. Giuseppe Bolla, ispettore superiore del Genio civile; avv. Michele Valente, segretario generale del Consiglio superiore dei lavori pubblici; ing. Antonio Fiorentini, del Catasto e dei servizi tecnici censuari; ing. Eugenio Bernardinesco, ing. Italo Valdora, capo dell'ufficio tecnico della provincia di Milano; ing. Cesare Malaverna, per le provincie di Novara; cav. Pietro Giovanni Schiavetti, della Società italiana per la condotta di acque, ingegnere di Cornale di Villoresi; ing. Luigi Villoresi, per gli utenti dei Canali Villoresi.

Risparmiamo!

Se molti sono i dubbi che l'economia di guerra solleva fra i competenti, vi è un punto invece su cui ogni dissenso cessa: ed è quello della necessità assoluta che tutti indistintamente comprendano il dovere di vivere con la maggiore sobrietà e compiendo le più strette economie, sia nell'interesse dello Stato, il quale ha bisogno di tutti i risparmi dei suoi componenti, sia nell'interesse dei cittadini stessi.

Ogni spesa voluttuaria è danno tolto alla Nazione, è aumento nello squilibrio fra le importazioni e le esportazioni, con le conseguenze poi sulla moneta e sui cambi: conseguenze di cui tutte le classi risentiranno poi duramente. E anche quando la guerra sarà cessata e si faranno sentire dovunque gli effetti gravi della immane distruzione e dispersione di ricchezze che il conflitto ha causato, allora specialmente la vittoria nella vita sarà per i popoli e per gli individui che hanno saputo risparmiare. Coloro che i facili guadagni d'oggi hanno rapidamente arricchito, potranno allora, se disporranno di risparmi larghi e ben sapranno bene usarne, compiere insieme una funzione patriottica, un'opera di grande utilità economica e vantaggiosissima per sè e per i loro successori.

Questa necessità poi dell'economia, se è utilissima e doverosa per le classi borghesi, diventa perentoria per le classi operaie, ove queste abbiano una chiara coscienza del proprio interesse. La guerra ha permesso a molti lavoratori di godere di salari, dei quali prima non avevano idea; e ciò ha portato ad un aumento rapido nelle spese. Noi comprendiamo perfettamente come questo sia un sentimento connaturato nell'uomo e come il desiderio di una vita migliore possa spingere i nostri bravi lavoratori a migliorare il loro tenore di vita, ora che materialmente lo possono. Essi però devono riflettere che questo miglioramento si porta incontro a un grave pericolo. A quello, cioè, di render assai più penosa l'inevitabile reazione che si avrà dopo la guerra nelle condizioni delle classi operaie, e specialmente di quelle che oggi lavorano per le numerose industrie, destinate con la cessazione della guerra a ridursi enormemente la produzione. Abbiamo udito il direttore di uno dei massimi stabilimenti che oggi lavorano per lo Stato enunciare la previsione che, a pace conclusa, esso dovrà licenziare operai sulla base di mille per settimana. Con cifre forse minori, ma percentualmente identiche per importanza, dovranno tutti gli altri stabilimenti, oggi in tanto fervore di opere, proporzionare l'offerta alla nuova domanda assai più ridotta. Ora quale sarà la condizione delle diecine di migliaia di famiglie di lavoratori in quel momento in cui la disoccupazione la troverà prive di qualsiasi fondo di resistenza?

Il problema non potrebbe essere più serio. In Inghilterra fu più volte proposto che il salario dei lavoratori negli stabilimenti di guerra, anzichè venir pagato integralmente in moneta, lo sia solo per una parte in denaro e per l'altra in titoli di Stato inalienabili fino alla fine del conflitto. Ad esempio, su uno degli ultimi numeri dell'« Economiste », un grande industriale propone che quella parte di salario che supera di una certa percentuale quello precedente alla guerra, venga investita in speciali buoni del Tesoro, rendenti il 5 0/0, rimborsabili a pace conclusa in dieci mensilità alla pari. Con questo sistema si otterrebbe un triplice vantaggio: gli operai si abituerebbero all'economia e, una volta avvezzi, vi prenderebbero piacere, misurandone gli effetti; in secondo luogo, quelli che dopo resteranno disoccupati potrebbero vivere per un certo periodo di tempo senza sofferenze, senza gravare sui fondi delle singole organizzazioni o su quelli della pubblica carità; e infine lo Stato potrebbe collocare anche presso le classi più umili una parte dei valori necessari per realizzare i mezzi di cui abbisogna per condurre a buon fine la gigantesca lotta in cui siamo impegnati.

Questa proposta, che a prima vista sembrerebbe poter significare una restrizione della libertà personale, in realtà sembra a noi pienamente equa e giustificata.

Essa però non potrebbe venire accolta, ove non ricevesse la preventiva approvazione della Confederazione generale del lavoro, e di tutte le altre organizzazioni operaie. Certamente sarebbe assai meglio se la economia potesse ottenersi con mezzi di persuasione. Ma non è dopo quarant'anni di improvvidenze, che proprio in un periodo vertiginoso come quello attuale si può sperare che uno o due mesi di propaganda possano indurre le classi lavoratrici a fare quanto non hanno mai fatto nel loro complesso durante la pace. Se oggi in Italia tutti sono divenuti favorevoli al sistema dell'assicurazione obbligatoria per gli invalidi, si è precisamente perchè quella facoltativa, malgrado gli sforzi del Governo e l'opera feconda di un Istituto nazionale, ha segnato un fallimento completo. A maggior ragione quindi non si può sperare che i sani principii dell'economia e della previdenza penetrino per un miracolo d'un tratto nelle menti degli operai italiani in questo turbinoso momento. Eppure si tratta di uno dei più gravi quesiti che possano interessare il loro prossimo avvenire. La Confederazione del lavoro non è sindacalista: essa ha troppo studiato la storia del movimento operaio e sociale, per pensare che dalla rivoluzione di classi inaspettate ed improvvise possa sorgere la migliore umanità dell'avvenire: e invece se perfettamente che l'organizzazione fiorisce solo attraverso a una classe lavoratrice in pieno vigore di lavoro e con pienezza di salari. Quindi sia che sotto questo aspetto si nel suo interesse che il primo urto e l'assestamento del dopo guerra non colga i lavoratori completamente impreparati.

E' essa dunque, per iniziativa sua e dei deputati socialisti, che deve esaminare la questione, se crede di darvi una soluzione positiva, rapida e soddisfacente. Potrà variare in tal guisa di avere realizzato un esperimento e un principio molto interessante in Italia.

Non era questa dichiarazione sublime rivolta a lei, unicamente a lei?... Oh no, no, sì: le sue labbra han mentito, la sua bocca ha testeggiato nel proferire dichiarazioni di amore, di adorazione, dappoichè ecco, improvvisa, l'unica, l'inammissibile che era rivelata dal suo inquieto amore! Eccola!

Egli non s'avvedeva che Eleonora piangeva.

Rimaneva, ormai, quotidianamente la incomparabile gioia, poichè erasi calmata la crisi del suo dolore straziante. La preghiera aveva spento bollenti sul cuore di lei. Con tutto l'ardore della fede in Dio, la giovanetta credente aveva le preghiere che un dì le erano state insegnate dalla labbra venerate della madre. Ma bastò che egli pronunziasse il mormorio delle parole latine, il cui senso alle volte le sfuggiva, il cuore di lei parlava alla morta sorella.

La sensazione che ella non era più sola, che qualcuno la sentiva, ad un tratto la opprimeva.

Il medesimo che le provò la indusse a volgere alquanto il capo.

Subito dopo ella balzò in piedi e guardò don Giovanni.

Ma non arretrò: non proferì verbo. Neanche una sillabe dimostrasse colpi ed stupore di lei quell'uomo, per bollarlo d'infamia, perchè ciò sembrevole un novello oltraggio all'altiero come degli Ulloa.

La ribellione del suo cuore faceva lampeggiare una fiera fiamma nel suo sguardo, una fiamma che bruciava colui che le stava dinanzi e della quale nondimeno egli si deliziava.

Ed ella, ammirevole, si concentrava, per così dire, si rifugiava in Regina Cristina.

Si identificava in Regina Cristina, la sorella superstite, la Regina Cristina violata, tradita, assassinata.

La fronte della fanciulla s'imporporava.

Ed egli, don Giovanni Tenorio, giurava a sè medesimo che giammai un rossore più soave aveva colorato più pure sembianze.

Ella cercava, vanamente, la parola che fosse capace di tradurre questo suo atroce, questo suo immane risentimento, questa amarezza sconfinata, del cui strazio ella vibrava tutta, come una lira dalle corde troppo tese!

Impulsivamente, ella mosse un passo innanzi. E don Giovanni Tenorio la vide avanzare verso di lui e fese le braccia. Quel gesto dell'uomo fatale fu la causa della rottura dell'incantesimo. Il gesto, infatti, fu da lei giudicato quasi il movimento supplichevole di un condannato, che nelle sofferenze supreme della tortura cerchi d'implorar grazie: « un condannato a morte ».

Questo lenitivo si ersse nella sua mente senza che ella lo avesse chiamato, davvero, come se vi fosse stato messo da una volontà che non era la sua.

Ed ella parlò, ma parlò senza sapere ciò che diceva. Le sue parole non furono per lei di suo dominio. Contemporaneamente ella avvertì che le sue labbra erano divenute docile strumento di un'intelligenza, di una volontà che sfuggiva al suo controllo.

Ed ecco quel che Eleonora d'Ulloa inconsciamente diceva:

« Giovanni Tenorio, voi siete condannato. Disperato, maledetto, voi soccomberete sotto la mano di Ulloa, sotto la mano del padre di Regina Cristina, sotto la stretta del Commendatore ».

Ella si rivolse quindi verso l'uscita dell'emiciclo del coro e se ne andò; e certo giammai sovrano giudicò, dettando la sentenza di alta giustizia, ebbe pari nobiltà di contegno e di andatura.

Don Giovanni, rialzatosi d'un balzo, si slanciava sulle orme di lei.

Qualcuno però lo agguantò violentemente pel polso: una forma nera, intravedutagli nell'ombra nel fondo della cappella: Silvia, la sposa, ovvero la vedova... Vedova di marito vivente!...

L'imprecazione che fuggì dalle sue labbra si spezzò quindi di botto. Solo un impercettibile trasalimento denotò la sua stupefazione nel riconoscere in costui fatto minuto la legittima sua sposa, che sa ritrovava si trovasse a Granata.

Con dolcezza, egli si svincolò i polsi, si chinò sulla destra di donna Silvia e la baciò a lungo.

Lo si sarebbe scambiato per un fedele amante che avesse ritrovata la sua donna adorata.

Il subito dopo, non si trovarono di morta-

L'inaugurazione a Milano del busto
a Filippo Carcano

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 8, sera.

Stamane ai giardini pubblici ha avuto luogo l'inaugurazione del busto che, sotto gli auspici del Comune di Milano, è stato eretto alla memoria di Filippo Carcano. Nonostante la mattinata nebbiosa e fredda, numerose Autorità e personalità si sono riunite ai giardini. Fra esse il prefetto conte Olgiati, il sindaco avv. Caldara con gli assessori Gottardi e Brocchi, il segretario generale del Comune comm. Mamberoni, i senatori Mangiagalli, Bolto, Scimoiraghi, Della Torre, i deputati Nava, Gasparotto, Agnelli, Marangoni, Salterio, il comandante il Corpo d'armata generale Angelotti, il comm. Raimondi e il comm. Pagliani per la magistratura, il comm. Beltrami direttore dell'Accademia di Belle Arti, numerosi pittori, scultori e personalità del mondo artistico.

Alle 9.30 è giunto in automobile il ministro della P. I. on. Ruffini, arrivato stamane da Roma accompagnato dal suo segretario particolare cav. uff. Ranelletti e salutato da tutte le Autorità. Il ministro e gli intervenuti visitano il busto di Filippo Carcano congratulandosi vivamente con l'autore scultore Egidio Bonispecie.

Prende subito la parola il comm. Beltrami che, dopo aver ringraziato il ministro e le Autorità del loro cortese intervento, ha brevemente commemorato l'illustre compianto pittore e ha terminato facendo la consegna del monumento al Comune di Milano. Segue il sindaco avv. Caldara che si dice orgoglioso di prendere il busto in consegna a nome della cittadinanza milanese. Da ultimo parla il ministro Ruffini, il quale si compiace della cerimonia odierna, come di una delicata opera di pace. Egli parla dell'arte di Filippo Carcano, soffusa da un soffio di poesia. « Fu per il Carcano — dice il ministro — una questione di coscienza, un proposito di onestà, uno scrupolo di non dir bugia. Ma la poesia di questa vostra arte veridica è tutta fatta di amore sviscerato e tanto più profondo quanto più pudicamente e severamente contenuto dalla propria civiltà, dalla propria terra, in una parola dalla patria. E quell'amore del natio loco che al Carcano, il più milanese di tutti i milanesi, fece in un oscuro angolo dei « Corsetti dei Figini », all'ombra della Madonnina del Duomo, ispirava una prima passione per la divina Cattedrale che prima gli si presentò agli occhi e che egli ritrasse infinite volte, instancabile, nella sua mistica profondità interiore e nella celestiale sublimità delle cuspidi: che al Carcano infondeva una tenerezza visibilmente commossa per la stessa piccola vita suburbana nella città e nella classe più modesta: che, gonfiandogli il cuore di sempre più vasta passione, faceva che primo tentasse di racchiudere nel breve ambito di uno tela, come nella stretta di due braccia affettuose, la infinita profondità e le radiose trasparenze della vostra pianura lombarda, che lo spingeva irresistibilmente verso quella corona di laghi e quella cerchia di monti che ne sono incomparabile cornice, e lo faceva il primo pittore-poeta delle solitudini alpine che l'arte nostra abbia potuto vantare ».

E dopo un rapido accenno all'arte magnifica del suo più illustre conterraneo Giuseppe Giacosa che seppe esprimere con grande sincerità e profondo sentimento la poesia sublime delle alpi, l'oratore continua: « La poesia del Carcano? Egli non si studiò mai di sovrapporre ai vari teorie artistiche e di interpretarla secondo concetti filosofici. La poesia che è contemplazione delle sue cose gli ispirava e che egli fermò nelle sue tele è quella medesima imperitura poesia che il loco natio ispirava anche ai più incolti ed ai più umili, e che il Manzoni assegna al semplice e rozzo cuore di Lucia, in quel famoso addio che ognun famigliare all'orecchio di tutti voi. A vele mai considerato che mai pittore ed anche dei minori non tentò il ritratto della madre senza che in destino lo compensasse del dono di quel capolavoro a cui non si era segnato di cedere mai e gli sarà poi forse sempre negato in seguito? I quadri del Carcano sono tutti capolavori perchè egli ritraeva sempre l'effige di quella madre che per noi fu la sua città, la sua terra, la sua regione ». Il ministro concludeva osservando che i giovani i quali all'amore della patria danno la dedizione piena, la dedizione quasi giocanda, quasi in un impeto di rapimento lirico di se stessi, saranno più di tutti adatti ad intendere e più di tutti disposti ad esaltare l'arte di chi, se alla patria non potè dare il suo sangue, diede però tutto incondizionatamente, appassionatamente l'esser suo.

Il discorso del ministro, interrotto spesso da applausi, è ascoltato alla fine da lunghe manifestazioni calorose.

La cerimonia è così terminata. Il ministro e le Autorità si recano quindi al palazzo della Permanente nella vicina via Principe Umberto per l'inaugurazione della mostra nazionale di Belle Arti. Ivi si trovano ad attendere altre Autorità: i senatori Ponti, Greppi, Alberlini, Colombo, gli onorevoli Sioli-Legnani, Dr Capilani, ecc. Parla brevemente il comm. Beltrami, presidente dell'Accademia di Brera, e gli risponde pure brevemente il ministro Ruffini.

E' cominciato quindi il giro delle numerose sale in cui è divisa l'esposizione. Il comm. Beltrami presenta al ministro quattro soldati mutilati che, avendo mostrato inclinazione per il disegno furono educati per iniziativa del prof. Galeazzi e Mendessi, e i risultati conseguiti furono in breve brillantissimi. Il ministro stringe loro calorosamente la mano esprimendo parole di elogio e vivi auguri. Al ministro vengono pure presentati diversi artisti coi quali egli si congratula vivamente. La visita termina verso mezzogiorno.

Restrizioni a Montecitorio
per gli ex-deputati

Roma, 8, notte.

E' stato pubblicato che una recente decisione del Consiglio di Presidenza della Camera dei deputati viene a limitare quella cortese e cosiddetta cavalleria prodigata da anni dai rappresentanti politici in carica agli ex-deputati. Da informazioni assunte risulta trattarsi di una semplice restrizione nel servizio postale che fu mai fu fatto a Montecitorio ugualmente per i deputati e per gli ex-deputati. Poichè in questo delicatissimo servizio non pochi inconvenienti ed incidenti, causati specialmente da omonimie, ebbero a verificarsi, provocando risentimenti e lagnanze da parte di qualche deputato, il Consiglio di presidenza della Camera ha creduto opportuno privare gli ex-onorevoli di tale vantaggio. Questa limitazione però non è stata decisa in senso assoluto poichè, per un termine di sei mesi dalla scadenza del mandato legislativo, gli ex-deputati possono usufruire anche del servizio postale. E inoltre tutte le altre manifestazioni di cortesia come l'accesso nelle sale di scrittura, di lettura, negli ambulatori ed altro non sono state revocate.

Casa della Misericordia

I corsi di perfezionamento
pei maestri elementari

Roma, 8, sera.

Il ministro dell'istruzione pubblica, con una circolare ai rettori delle principali Università, pubblica la risposta della Giunta del Consiglio superiore a un quesito già proposto al Ministero, se, cioè, gli abilitati all'insegnamento elementare, in base alla legge 21 luglio 1911, abbiano diritto ad essere inscritti al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali, istituito presso la Facoltà di lettere e filosofia. La Giunta, considerato che la legge citata con l'autorizzare l'istituto di corsi magistrali nei Comuni privi di scuole normali, ma forniti di giovani isolati, ha avuto per fine di formare dei buoni maestri elementari, e considerato altresì che per l'art. 2 della stessa legge e per l'art. 115 del regolamento per gli esami, 22 giugno 1913, i diplomi di abilitazione rilasciati dai corsi magistrali hanno la stessa efficacia di quelli rilasciati dalle scuole normali, ha espresso il parere che gli abilitati all'insegnamento elementare dei corsi magistrali abbiano diritto alla inscrizione al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali. Il Ministero ha accolto il parere su riferito.

L'insegnamento della meccanica razionale

Il ministro dell'istruzione ha diretto una circolare ai rettori delle Università con la quale si espone il parere del Consiglio superiore sulla questione riguardante l'insegnamento della meccanica razionale per gli studenti del biennio di avviamento all'ingegneria a l'ordine degli studi in questo biennio.

Il Consiglio superiore, considerato che l'attuale regolamento della Facoltà di scienze per ciò che riguarda l'insegnamento della meccanica razionale nel primo biennio universitario per gli studenti che si avviano all'ingegneria, in alcune Università funziona già regolarmente e che si ritiene che lo stesso possa avvenire anche nelle altre, ammette che l'insegnamento della analisi infinitesimale possa farsi almeno in parte anche nel primo anno universitario; ritenuto però non sia il caso di procedere ora a modificazioni del regolamento della Facoltà di scienze e di quello delle scuole degli ingegneri, ha espresso il parere che i voti di alcune Facoltà di scienze per i quali dovrebbe l'insegnamento della meccanica razionale formare a darsi nel primo anno delle scuole di applicazione a terzo dei politecnici o, restando il detto insegnamento nel primo biennio di studi nelle Università e nei politecnici, dovrebbe lasciarsi ai giovani la facoltà di darvi l'esame nell'anno successivo, non essendo allo stato delle cose essere accolti. Il ministero fa sua l'anzidetto parere.

L'apertura delle scuole secondarie
avverrà regolarmente

Roma, 8, mattino.

E' negli intendimenti del ministero della Pubblica Istruzione, senatore Ruffini, di fare regolarmente iniziare nelle scuole secondarie l'anno scolastico il 6 novembre. A tale scopo sono state impartite disposizioni agli uffici competenti affinchè nei primi di ottobre si compiano gli esami di riparazione cercando in ogni modo di vincere la difficoltà creata dalla deficienza di locali adibiti per la maggior parte ad uso di ospedali o per il ricovero di soldati, in quelle regioni, specie dell'Italia settentrionale, dove per le esigenze della guerra non si trovassero liberi gli antichi edifizi scolastici, con disposizione provvisoria gli esami di riparazione verranno rimandati ma per lo spazio di tempo strettamente necessario, perchè in ogni caso il nuovo anno scolastico deve regolarmente iniziarsi entro il novembre prossimo venturo. In questi giorni terrà il lavoro presso il Ministero della Pubblica Istruzione per la sistemazione delle supplenze e delle cattedre rimaste vacanti. Per il 15 corrente mese verranno definitivamente ultimati i lavori in modo che gli insegnanti si trovino al loro posto nei primi giorni di ottobre.

Dal Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8, sera.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica:

Decisioni di ricorsi. — Con recenti decisioni ministeriali è accolto il ricorso della maestra Delzani Susanna contro la deliberazione 4 agosto 1916 del Consiglio provinciale scolastico di Novara, che trasferiva nelle scuole elementari di Scopa la maestra Ardizzo Annetta, e, per l'effetto, si rinviano gli atti all'Autorità scolastica perchè provveda sulla domanda di trasferimento prodotta dalla ricorrente; è respinto il ricorso della maestra Ruggero Teresa, di Torino, contro il decreto ministeriale 12 agosto 1916, che negava alla ricorrente la nomina ad insegnante nelle scuole comunali di quella città.

Personale dei Regi istituti superiori. — Sono confermati assistenti dal 16 ottobre 1916 al 15 ottobre 1917 Basile a Messa.

Il nuovo sigaro "toscano„ da 10 centesimi

Roma, 8, sera.

Si assicura che dalla Direzione generale delle privative è stato istituito un nuovo tipo di sigaro toscano, il quale costerà dieci centesimi e sarà di un terzo più piccolo del toscano da quindici centesimi oggi in vendita. Il nuovo sigaro sarebbe già in vendita se non si fossero incontrate alcune difficoltà nella ricerca del cartone per l'involucro, giacchè tali sigari verranno presentati al pubblico in pacchi da 200 rinchiusi in scatole di cartone color marrone. Però immancabilmente entro la prima decade di ottobre ne sarà iniziata la vendita, che, per ragioni di opportunità, sarà nei primi tempi limitata ad alcuni centri dell'Italia meridionale ed alla città di Roma. Se lo smercio non nuocerà alla vendita degli altri sigari da 15 centesimi, il nuovo sigaro verrà messo in vendita in tutto il regno. Con questo mezzo la Direzione generale delle privative verrà anche in possesso degli elementi che occorrono a fornire la media per le prossime produzioni di detto sigaro.

La munificenza di un industriale a Novi Ligure

Novi Ligure, 8, sera.

Gli eredi del compianto industriale Mariano Delleplane, padre al deputato del Collegio onorevole Francesco, per onorare la memoria del loro congiunto e per continuare l'opera benefica dallo stesso sempre praticata in vita, hanno deliberato di devolvere alla pubblica beneficenza, specie a favore dei poveri della città, la somma di L. 200.000.

In occasione della morte del munifico benefattore hanno telegrafato le proprie condoglianza alla famiglia S. E. Marcora, ministri, deputati e parecchie personalità italiane.

I caduti per la Patria

NOVARA, 8. — Giunge notizia della caduta sul campo dell'onore dei seguenti novaresi: Zanola Giovanni, della classe 1896, caporale di fanteria; Pagani Gaudenzio, bersagliere, e Longhi Giuseppe, di Borgomanero; Cerutti Gaudenzio fu Gaudenzio, di Borgomanero; Giuliani Angelo, soldato di fanteria, e Cornaghi Giuseppe, caporale maggiore, di Cameri. Ferrari Pietro, Mutini Carlo di Giulio, Migliorotti Antonio, Pollastro Francesco e Beletti Giuseppe fu Paolo, soldati, di Galliate; Parocchini Pietro fu Francesco, Bellomi Giovanni di Fedele, Dido Giovanni, soldati di Varallo Pombia; Guarnoni Secondo, di Armeno.

CASALE MONF., 8. — Altri quattro valorosi appartenenti al distretto di Casale hanno perfezionata la loro vita sui campi di battaglia: Galia Edoardo, della classe 1895, soldato mitragliere, caduto ad Oslavia; Sandrone Dante di Amedeo, di fanteria, deceduto in una azione di sanità in seguito a gravi ferite; Picht Sabatino di Nicola, di fanteria, caduto di fronte al nemico; Soria Colombo di Giuseppe, di fanteria, morto sul campo.

ALESSANDRIA, 8. — Al sindaco sono state comunicate ufficialmente le partecipazioni di morte dei seguenti militi: Ferrando Agostino di Giovanni Batt., soldato di fanteria, classe 1893, residente nel vicino sobborgo Cristo, morto nell'ospedaletto da campo N. 92 il 10 agosto scorso, per ferite riportate sul campo di battaglia; Cavallero del sobborgo di Castelceriolo. E' pure confermata la notizia di morte del soldato Lanati Aristide di Pietro, del genio zappatori, avvenuta in un combattimento: era nato nel vicino Comune di Montecastello, ove ancora risiede la sua famiglia.

VICENZA, 7. — In un ospedaletto da campo presso Schio è morto il

Cronaca Cittadina

Il sequestro di tutte le attività della Società di Navigazione Alta Italia

In conseguenza del decreto luogotenenziale sui provvedimenti diretti a impedire la violazione da parte delle Società commerciali delle disposizioni concernenti i dividendi, il procuratore del Re di Torino avvocato cav. uff. Eugenio Colonnetti ha ordinato il sequestro di tutti i libri, valori e sostanze della Società di navigazione Alta Italia, con sede in via Papacino 2, nominando sequestratario l'avv. Enrico Cavaglià, assessore comunale di Torino.

Com'è noto, gli azionisti della Società Alta Italia in una adunanza in cui furono rappresentate oltre 44 mila azioni delle 50 mila costituenti il capitale sociale, approvarono lo scioglimento anticipato dell'azienda e conseguente liquidazione. A quanto si riferisce tale decisione sarebbe stata presa da un gruppo di azionisti rappresentanti oltre 33 mila azioni.

Il Consiglio della Società Alta Italia risultava così composto: Costa Carrù della Trinità conte Paolo presidente; Ruffini ingegnere Alfredo vice-presidente; Alberti cavalier Giovanni di Genova, Allomello avv. Ettore, Becker Walter, Frigg cav. Gualtiero di Venezia, consiglieri; cav. Vinea Giovanni segretario del Consiglio.

L'articolo che ha originato il sequestro di cui sopra è il seguente:

Le Società commerciali che mediante deliberazioni di scioglimento anteriore al termine stabilito nel contratto o altri espedienti tentino di violare le disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi, di cui al decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, sono soggette al sequestro delle loro attività fino a quando non sia deciso sulla domanda per la dichiarazione di nullità della deliberazione e sia stata presentata a norma dell'art. 2 dello stesso decreto. Il Tribunale in camera di Consiglio ordina il sequestro, nomina i sequestrari e ne determina gli onorari.

Il susseguente articolo dichiara gli amministratori e i liquidatori in proprio solidalmente responsabili.

A liquidatori erano stati nominati i signori rag. Giovanni Galvano, Henry Husied, cav. Giovanni Vinea.

Questi due ultimi coprivano già nella Società la carica di direttori e il rag. Galvano quella di sindaco.

Comunicazioni della Camera di Commercio

Mobilitazione industriale

Importazioni ed esportazioni - Trasporti

La Camera di Commercio di Torino porta a conoscenza degli interessati che vennero affissi all'Albo camerale i primi tre numeri del Bollettino del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Piemonte, con riserva di far seguire anche i successivi man mano che verranno pubblicati. In detto Bollettino sono contenute disposizioni e comunicazioni, di cui alcune numerose riguardano esclusivamente stabilimenti ausiliari ed altre presentano anche interesse per una più ampia categoria di stabilimenti industriali non ausiliari.

La Camera avverte pure coloro che possano avere interesse all'importazione del Carbonato sodico, che presso i suoi uffici potranno avere in merito riservate comunicazioni.

Gli esportatori di arance per l'Inghilterra, in via riservata potranno prender conoscenza di speciali disposizioni circa l'esportazione di determinate marce, rivolgendosi agli uffici della Camera di Commercio stessa.

Rende noto, infine che presso i suoi uffici gli interessati potranno prendere visione delle « Norme per i trasporti relativi alla vendemmia 1916 » testè emanate dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

La raccolta dei rottami

Due « prolunghe » militari hanno ieri percorso alcune vie della città, raccogliendo molti quintali di ottimi materiali metallici che saranno utili per intensificare sempre più quel munizionamento da cui dipende in tanta parte l'esito della guerra. I torinesi hanno provata un'altra volta la gioia del poter offrire per la Patria e per la vittoria. L'abbondanza straordinaria delle offerte ha impedito che si potesse finire il percorso di piazza Vittorio Emanuele I, Borgo Po e corso Vittorio Emanuele II. Questo percorso sarà compiuto nella mattinata di venerdì, 15 settembre. In quello stesso giorno le « prolunghe » militari passeranno anche per i corsi Oporto e Principe Oddone.

Se all'Autorità militare sarà possibile concedere l'uso di un maggior numero di carri, come è nel desiderio del Comitato di preparazione, per corrispondere allo slancio della cittadinanza, si annunzieranno prossimamente altri percorsi, che certamente riusciranno fruttuosissimi. Poichè dalla provincia giungono al Comitato più offerte di quanto si possa prevedere, si sta preparando una organizzazione particolare, e quindi il Comitato prega i signori offerenti di trattenere nei singoli paesi i rottami metallici, in attesa di norme generali per il più facile ed economico concentramento.

Il primo anno di esercizio della "Croce Azzurra,,

Il primo anno di esercizio della Croce Azzurra istituita per la protezione degli animali in guerra si è chiuso col seguente bilancio.

Attivo: Sottoscrizioni raccolte ed interessi attivi, L. 206.853.79; *Passivo:* Arredamento ed esercizio di sette stabilimenti, L. 256.560.10; Rimanenza attiva L. 40.293.69.

Dal resoconto del movimento quadrupedi nelle varie infermerie al 30 giugno 1916, si deduce che furono restituiti all'Esercito, completamente guariti, oltre 4300 equini. Risultato, questo, più che soddisfacente se si considera che l'organizzazione fu iniziata al principio della guerra e che gli stabilimenti entrarono in funzione progressivamente in modo che alcuni di essi hanno solo pochi mesi di vita.

Oltre i sette stabilimenti, l'Associazione ebbe anche la soddisfazione di organizzare alcune convalescenziarii per conto dello Stato nel momento in cui l'autorità militare aveva bisogno di provvedere alla cura di molte equini.

Per il concorso drammatico piemontese

Con la mezzanotte del 15 corrente scade il termine utile per la presentazione dei copioni destinati alla gara indetta dai signori Casalegno e Chiarella, con un primo premio di L. 1000, uno di 500, un altro di 250 ed un premio speciale, medaglia d'oro dato dal Municipio di Torino.

A norma del regolamento, i copioni debbono essere spediti daltmagnatari, con raccomandazione postale ed anonimi, seguendo il metodo del motto ripetuto sul coperto.

Raccolti tutti i copioni, costituiscono subito i lavori della Giuria, e fra non molto si avrà la decisione di questo concorso destinato a fornire lavori nuovi alla Compagnia piemontese Gemelli-Casalegno, che, arricchita di nuovi elementi, li rappresenterà sulle scene del teatro Scribe.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 10 corr., alle ore 7, si riprenderà il corso annuale d'istruzione. E' obbligatorio l'intervento. Riprenderanno pure le istruzioni agli ascritti alla nomina di sottotenente di milizia territoriale, la lanciata ed il reparto ciclisti, che deve intervenire con macchina in perfetto ordine.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica 10, alle ore 8, adunata per gli iscritti alla specialità Canottieri. Alle ore 9 avranno luogo gli esami per il passaggio da aspirante ad allievo. Per domenica 17 adunata generale alle ore 14 per esercizio varie nei dintorni della città. Ritorno in palestra verso le ore 18.30.

Contro l'accaparramento delle uova

La necessità del calmiere

La Commissione pel Bollettino dei prezzi dei generi alimentari nella seduta di ieri ha votato quest'ordine del giorno:

« La Commissione, mentre propone l'adozione immediata del calmiere per le uova; considerato che il provvedimento sarà inefficace e quasi dannoso quando non sia accompagnato dall'adozione di uguale provvedimento in tutta la Provincia; considerando che l'adozione del calmiere per un genere che in questo momento è quasi tutto immagazzinato da epoche precedenti, e che può essere conservato per lungo tempo, non potrebbe ancora risolvere il problema delle uova, lasciando la possibilità alla speculazione di impedire l'afflusso delle uova sul mercato;

« Delibera: 1.o invitare la Prefettura a far adottare il calmiere per le uova in tutta la Provincia; 2.o invitare la Prefettura a vietare l'esportazione delle uova dai confini della Provincia; 3.o chiedere all'Amministrazione comunale che vieti l'uscita delle uova dalla città; 4.o invitare la Commissione provinciale per gli approvvigionamenti a chiedere al Governo l'immediata facoltà di requisizione delle uova al prezzo di calmiere, e analogo provvedimento per tutte le regioni d'Italia ».

Il Sindaco ha inoltre spedito il seguente telegramma: « Sua Eccellenza Ministro Agricoltura - Roma. Questa Amministrazione municipale fa vive istanze Vostra Eccellenza affinchè con pronti energici provvedimenti calmiere requisizione già adottati in altre Città impediscano accaparramenti producano impressionanti continui aumenti prezzi derrate prima necessità specialmente uova, latte, burro, con assoluta proibizione esportazione frutta, verdura. Ossequi.

« Il Sindaco: *Teofilo Rossi* ».

I frati di Borgo S. Paolo

saranno denunziati all'Autorità giudiziaria

Abbiamo narrato ieri diffusamente della dimostrazione popolare avvenuta l'altra sera in Borgo San Paolo contro i frati della Chiesa San Bernardino, in seguito di protesta per l'arresto di tre ragazzi colpevoli di avere rubato, a tentato di rubare, dalla frutta nel giardino del convento. Come dicemmo, i frati prima di consegnare i ragazzi alle guardie vollero ad essi una singolare punizione: quella del taglio di alcuni ciuffi di capelli in forma di croce.

Poichè questo sfregio, costituirebbe un reato di azione pubblica, la Questura, secondo una informazione che ci è pervenuta, intenda di farne argomento di una denunzia all'Autorità giudiziaria, a ciò secondo l'art. 164 del Codice Penale.

Il suicidio di un soldato

Iermattina un soldato del 50.o reggimento fanteria si gettava nelle acque del Po, all'altezza della regione Filonetto, a scopo suicida e presto scomparve, travolto dall'acqua. Le guardie municipali, coi barcaiuoli Gandetti e Capella, scandagliando il fiume con pertiche, rinvennero dopo due ore ed una profondità di tre metri, il cadavere del disgraziato milite. L'annegato venne identificato per Giordano Giuseppe, di anni 19, soldato volontario del distretto di Cuneo. Si ignorano le cause del suicidio.

Il lavoro dei ladri

L'aviatore signor Louvet Vittorio, abitante in via Accademia Albertina, N. 37, denunziò che nella notte ignoti lo derubarono di una motocicletta che teneva abitualmente in un sottoscala della casa.

— Altri ignoti entrarono nell'alloggio del signor Cecchi Giulio in via Porta Palatina, N. 27, e vi rubarono un orologio di lire.

Nota sindacale.

Federazione nazionale operai metallurgici (Sezione di Torino). — Non essendo stata esaurita la discussione dell'ordine del giorno i soci della sezione metallurgica sono nuovamente invitati all'assemblea generale che avrà luogo sabato, 9 settembre, alle 21, nel salone superiore dell'Associazione Generale degli Operai in corso Siccardi.

Seguendo la Cronaca

L'ha bevuta!

Tutti erano contenti e si stropicciavano le mani per la gioia; ridevano, strizzavano l'occhio e si mormoravano sottovoce l'uno all'altro: — L'ha bevuta! — Se l'è bevuta! — L'ammaiato si levò sui gomiti. Dopo molto tempo che non poteva fener giù niente era riuscito a bere una sorsata di *Acqua Ferro, tipo San Pellegrino*, e si sentiva rinascere. »

Ditta Giovanni Bertone

Splendide stoffe per impermeabili

da Signora e da Uomo si trovano in questo negozio (*via IV Marzo, angolo via Milano*) nonchè tutte le migliori stoffe novità d'autunno e d'inverno, a prezzi convenientissimi.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Un vero lavoro d'arte

è *l'Angelus della vittoria* della *Casa Gaumont*, che ogni giorno più intensifica il suo grande successo. Anche ieri vivissima commozione patriottica e tutti i grandi e ripetuti applausi. E' un lavoro degno del teatro, di nobile fattura e di squisita interpretazione. Oggi e domani ultime repliche.

La presa di Gorizia

Il pronunciato che lunedì prossimo si proietterà al *Salone Ghersi* questa interessantissima primizia della nostra guerra, « presa » dalla macchina cinematografica sotto il fuoco nemico, ha destato la più viva curiosità. E' enorme l'afflusso per ammirare il mirabile documento della vittoria italiana.

CINEMA SPLENDOR

Le ultime della Robinne

In *Gelosia dell'indomani*, lo splendido dramma ispirato dal celebre romanzo di Daniela Riche, avranno luogo oggi e domenica. Riconfermiamo la prossima programmazione della brillantissima commedia *Choc nervoso*, protagonista Ida Rino.

"Charlot,, parla sullo schermo

Berlinese parla... con la comicità di tutto il suo corpo; parla intensamente con gli occhi che sanno le risorse di tutte le malizie. « Charlot » parla... e il pubblico ride sempre a crepapelle. Oggi e domani, ultimi due giorni.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione d'Opera. — Ore 21,15: Rina Pergolotti, opera in 3 atti di G. Donizetti. — Ingr. L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Richet-Rosa-Zucchini-Lotti. — Ore 21,15: *I fidanzati della solitudine*, commedia in 3 atti di Mosca e Daveriinus. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21,30: Circo Medrano. — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI. — Compagnia Casalegno-Gemelli. — Ore 21,15: *Gran Via*. — Ingr. L. 0,50.

TEATRO MATTEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — Grande dell'indomani, interprete Gabriella Robinne.

« RIUS » CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 & 14.

SPORT

La seconda Gran Coppa "Ausonia,, I primi iscritti

Moschio Paolo, U. S. Petrarca; Durando Pietro, U. S. Ausonia; Oremo Pietro, idem; Gherro Giuseppe, idem; Torre Guido, S. C. Palatino; Loducci Giovanni, U. S. Ausonia; Feyles Francesco, idem; Gilardi Luigi, idem; Cassoli Pietro, Orbassano; Masco Michele, idem; Defranchisci Federico, U. S. Ausonia; Carletti Agostino, idem; Baudoni Enrico, idem; Cotto Filade, idem; Appendino Michele, idem; Pivano Eugenio, idem; Pasta Vittorio, idem; Cossetti Giuseppe, idem; Romeo Tranquillo, idem; Valpreda Roberto, idem; Beltramo Lino, idem.

IPPICA

Le corse a San Siro

Milano, 8, notte.

Il tempo si è rimesso al bello, pista pesante, pubblico discreto.

Premio Laveno. — Match fra Varese (63 1/2, Biancucci) e Falco (54, Blackburn), che vince facile per molte lunghezze.

Premio Cannobio. — Arrivano: 1.o Colunga (60, Castelli); 2.o Capriccio (52, Corridori); 3.o Vibrion (53, Blackburn). Non piazzati: Cremia, Turbine, Lavallieee. Vinto per una testa; una mezza lunghezza del 2.o al 3.o. La vincitrice fu ricomperata per 1600 lire.

Premio Pusiano. — Arrivano: 1.o Aguila (54 1/2, Woodland); 2.o Paride (57, Davis); 3.o Ryan (62, Mitchell). Non piazzati Romney, Omastcn. Vinto per una corta incollatura; quattro lunghezze del 2.o al 3.o.

Premio Lazzi. — Arrivano: 1.o Lacerto (54, Regoli); 2.o Meladylove (54, Davis); 3.o Caronella (54, Blackburn). Non piazzati: Zizani, Pirano. Vinto per una lunghezza; due dal secondo al terzo.

Premio Brianza. — Arrivano: 1.o Imberagn (58 1/2, Blackburn); 2.o Antoliva (47, Righetti); 3.o Junnito (51, Watkins). Non piazzati: Concrete, Tadino. Vinto per una lunghezza; tre quarti dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Lorenteggio. — Arrivano: 1.o Pizzo (54, Blackburn); 2.o Ma (60, Corridori); 3.o Corebo (54, Davis). Non piazzati: Saracena, Nasocchio, Jalou, Lonala, Acantea, Regina. Vinto per una mezza lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Bonaco. — Arrivano: 1.o Deucalione (63, Mitchell); 2.o Irma (60, Tadde); 3.o Gozzan (63, Smith). Non piazzato: Jungconquistador. Vinto per una corta incollatura; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Stato Civile di Torino

8 settembre 1916.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Pinota Emilio con Cossin Gabriella.

MORTI: Sola Albino, d'anni 34, di Robella, impiegato, via Alfieri, 7.

Pagani Adele ved. Miglchi, d'anni 67, di Mantova, agiata, via Maria Vittoria, 35.

Massino Giuseppina, d'anni 18, di Asti, casalinga.

Fasolo Paolo, d'anni 58, di Torino, operaio.

Gerbino Agostino, d'anni 80, di Carmagnola, contad

Carioeri Albina a. Marchisio, d'anni 20, di Castagnole Lanze, contadina.

Chiapero Carlo, d'anni 71, di Brandizzo, mendicità.

Capello Adele, d'anni 6, di Torino, scolari, via Villar, 30.

D'Alola Antonio, d'anni 21, di Torgiano, soldato 3.o fanteria.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 9 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3.50 per cento netto (1906)	L.	80.45
» » » » » (1902)	»	85.35
» 3 per cento lordo	»	56.—
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	»	98.50
» » » » » 1915	»	99.35
» » » » » 1915	»	97.90
» » » » » 1914	»	98.37
» » » » » 1919	»	95.10
» » » » »	»	95.35
Prestito Nazionale 4.50 per cento (scad. 1.o	»	90.80
» » » » » 2.o	»	85.34

Obbligazioni

3.50 per cento netto ferroviarie Categoria 1.a	»	—.—
3 per cento netto ferroviarie	»	—.—
Prestito Renta (Prestito 1868) 5 per cento	»	90.—
Strada Ferrata Meridiana, Adriat. e Sicule 3 per cento	»	292.17
» » Romane 3 per cento (comuni)	»	—.—
Ferrovia del Tirreno 5 per cento	»	—.—
Ferrovia Succursale 5 per cento	»	450.—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	361.50
» di Savona 5 per cento	»	—.—
» di Cuneo 3 per cento	»	—.—
» » 5 per cento	»	—.—
» Torino-Savona-Acqui 3 per cento	»	—.—
» Udine-Perlsbus 3 per cento	»	—.—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	»	—.—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	»	—.—
Ferrovia Livornesi A B 3 per cento	»	307.—
» » C D E 3 per cento	»	304.—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	»	520.—
Canali Cavour 4 per cento	»	—.—
Lavori del Tevere 5 per cento	»	—.—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	»	—.—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	»	—.—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 3 per cento	»	—.—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Castelnuovo-Santa-gaudo-Mortara	»	—.—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1902)	»	305.50
» Prestito naz. Città di Napoli 5 per cento	»	86.25
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—.—
» speciali di credito com. e prov. 3.75 per cento	»	472.—
» ordinarie di credito com. e prov. 3.75 per cento	»	—.—
» Credito fond. Banco Napoli 3.50 p. cento netto	»	457.87

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—.—
» 3.75 per cento	»	—.—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	470.78
» » » » » 4.50 » »	»	461.60
» » » » » 3.50 » »	»	448.30
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3.75 per cento	»	468.—
» » » 3.50 » »	»	449.—
» » della Banca d'Italia 3.75 per cento	»	470.83
Istituto Italiano di Credito fondiario 4.50 per cento	»	479.—
» » » » » 4 per cento	»	459.50
» » » » » 3.50 per cento	»	439.25
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—.—
» » » » 4 per cento	»	466.—
» » » » 3.50 per cento	»	449.50
» » » Verona 3.75 per cento	»	—.—

Cambi del 8 Settembre 1916

Parigi — Banaro: chèque 109; versamento 109.14		
Lettera: chèque 109.80; versamento 109.30		
Londra — Banaro: chèque 30.58; versamento 30.59		
Lettera: chèque 30.60; versamento 30.63		
Svizzera — Banaro: chèque 106.05; versam. 106.30		
Lettera: chèque 106.60; versamento 106.90		
New-York — Banaro: chèque 6.45; versam. 6.48		
Lettera: chèque 6.45; versamento 6.46		
Oro: Banaro 119.05; lettera 119.75.		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 Settembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti esercenti alle ore 15: (le borse con certificati — Lire **109.30** — Cambio settimanale Lire **109.75**.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Comm., per il 9 settembre: Parigi 109.— 1/2 — Londra 30.61 — Svizzera 106.03 1/2 — New-York 6.44 1/2 — Buenos Aires 2.09 1/2 — Oro ore 119.30 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	?	?		?	?
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	—	310 —
3.50 perpetue	84 —	84 —	Banca Sic Pisa	—	— —
id. 3.50 ammort.	— —	— —	Metropolitana	405 —	405 —
id. 3.50 non amm.	90 10	90 —	Azioni Suez	4050	4050
Prest. franc. 5 0/0	99 —	99 —	Thomson	682 —	684 —
Tunisine	345 —	345 50	Andaluse	— —	307 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Gibbs, Lombards	187 —	187 —
» 1900	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Nord Espagne	423 —	— —
Obbl. Ruigare (or)	— —	— —	Saragozza	421 —	— —
R. Egiziana 4 0/0	— —	— —	Parchi Piombino	120 —	— —
R. Spagnuola ext.	99 80	99 90	Rio Tinto	1750	1750
R. Ung. oro 4 0/0	— —	— —	Sossowiez	902 —	900 —
R. Italiana 3.50 0/0	— —	— —	Tramvia 3 0/0	— —	— —
Portoghese unico	60 10	61 10	Crédit Foncier	— —	— —
R. Rena 3 0/0	— —	— —	Charbonn	18 30	18 75
» » 5 0/0	89 10	89 50	Su Boca	340 —	337 —
» » 4.50 0/0	86 50	— —	Farsetta	43 —	— —
Nord. Swed. 4 0/0	68 —	65 —	Gebrik	62 75	90 50
Rendita Turca	68 —	68 —	Goldfields	49 50	— —
Banca di Francia	— —	— —	Transvaal	14 75	— —
Banca di Parigi	1160	1150	Chartered	99 —	101 50
Credito Fondiario	775 —	— —	Rand Mines	99 —	101 50
Credit Lyonnais	1200	— —	Cambio su Italia	98 90	99 50
Banca Ottomana	— —	— —	Obbligazioni Londinesi	98 —	98 —

Polemiche sui provvedimenti finanziari

Roma, 8, notte.

La *Tribuna* ritiene non esaurienti le spiegazioni date dal ministro delle finanze, on. Meda, e da noi riferite, intorno alle ragioni che sconsigliarono al Governo di applicare il reddito dell'agricoltura l'imposta sui sovraprofitti di guerra. « Non ci pare — scrive la *Tribuna* — la giustificazione sufficiente alla grave anomalia rilevata, la semplice difficoltà tecnica dell'applicazione, mentre avanti dal ministro Sarebbe infatti cosa assai strana ed assai grave se, nella ripartizione dei tributi, unico e larghissime classi della Nazione vi dovessero sfuggire per la sola ragione che la nostra burocrazia finanziaria non ha ancora trovato il modo di farle rientrare nei suoi quadri e la strada per condurle a pagare la loro quota. In perfetta uguaglianza con le altre. Purtroppo è una verità che le difficoltà e le complicazioni tecniche esercitano un'influenza predominante sul fatto generale di quella sperequazione tributaria, che è un cattivo scandalo, una grossa ingiustizia ed un antico male del nostro Sistema, e che la nostra politica e democrazia finanziarie, quando sono messe alle strette, preferiscono spennacchiare sino al sangue i contribuenti, che tengono già in gabbia, piuttosto di prendersi l'incomodo di dare la caccia a quei che sono ancora uccel di bosco. E notiamo infine con piacere che l'on. Meda si propone di riprendere in esame il problema. Il ministro osserva ancora che ciò che lo ha arrestato nell'applicazione del gravame dell'imposta dei sovraprofitti al reddito agricolo è stato il fatto che, mentre per il meccanismo per cui la tassa è applicata, fondato sulla ricchezza mobile, essa sarebbe andata a colpire gli affittuari e non sarebbero rimasti esenti i proprietari. La cosa non riesce chiara. Se la distinzione è tra proprietari che hanno affittato i loro fondi e gli affittuari, è naturale che la tassa non colpisca i primi, cui redditi sono rimasti quei che erano stati fissati nei contratti di affitto, e vada a colpire gli affittuari, che solo godono dell'eccezionale profitto sportito dalle condizioni di guerra, profitto che, in pochi casi, e per non poche materie, come la canapa, il lino, la seta, ecc., deve essere, nonostante le maggiori spese di coltivazione, doppio ed anche triplo di quello usuale. Che se la distinzione indicata dal ministro si riferisce agli affittuari e proprietari che coltivano direttamente i propri fondi, noi non vediamo perchè, per evitare una sperequazione tra questi due gruppi di una stessa classe economica, si stabilisca senz'altro una sperequazione più profonda tra l'intera classe agricola da una parte e la classe industriale dall'altra. Per evitare una sperequazione minore se ne stabilisce una di gran lunga maggiore ».

La continuità dei servizi automobilistici

Roma, 8, notte.

Il ministero dei lavori pubblici ritiene sufficiente ai bisogni l'importazione fatta direttamente dal Governo di duemila tonnellate di benzina per ovviare alle gravi difficoltà verificatesi nei rifornimenti di tale combustibile. Tale quantitativo di benzina è sufficiente, secondo il pensiero del Governo, a garantire di per sè la continuità degli esercizi pubblici automobilistici per oltre quattro mesi. Se poi si considera che non resta escluso che gli esercenti dei servizi pubblici automobilistici possano continuare a provvedersi liberamente di benzina presso le Società importatrici, la continuità dei servizi pubblici in parola risulta assicurata per un tempo maggiore. In ogni modo non è escluso che analoga azione governativa possa anche, occorrendo, ripetersi. Consta pure che il prezzo della benzina governativa in parola sarebbe risultato più favorevole se si fosse potuto provvedere all'acquisto della benzina nuda anzichè in casse, ma, in mancanza di navi cisterne, si dovette acquistarla in casse, le quali dal resto consentono una distribuzione facile e rapida e riducono notevolmente la spesa di deposito e di distribuzione che sarebbe risultata elevata se fosse stata acquistata la benzina nuda.

La condanna d'un giovane sedicente truffatore

Firenze, 8, mattino.

Ieri il nostro Tribunale ha condannato a sei anni, due mesi e 15 giorni di reclusione e 1000 lire di multa l'ex-studente di nautica Renato Paternostro, figlio del deputato, per avere commesso numerosi furti e truffe a Roma, Firenze, Pisa ed altre città, ora qualificandosi per il conte Jorio Giorgini Marco, ora per l'ufficiale aviatore Roberto Carsocciolo, ora per il maggiore procuratore Del Re avv. Filetti Augusto, prendendo anche altri nomi di personalità note.

Colpito da piombo nemico sul campo dell'onore, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente in un ospedale da campo il 28 luglio

CHIABOTTO VINCENZO

Caporale nel ... Reggimento Fanteria

d'anni 22

Ne danno, angosciati, il triste annunzio: i genitori ANGELO e TERESA OLIVERO; i fratelli GIUSEPPE, sergente 7.o fortezza, colla consorte FAVERO LUIGINA; LUIGI, soldato 6.o Genio al fronte, colla consorte MOTTURA GIOVANNA e figlio ANGELO; VITTORIO, caporale maggiore 5.o Campagna al fronte; le sorelle: MARIA, col marito RONCO ANTONIO, caporale 5.o Campagna al fronte; LUIGINA Suor MARIA CRISTIANA, suora di carità; gli zii cugini e parenti tutti.

Il giorno 12, alle ore 9, sarà celebrato nella chiesa parrocchiale di Borgaro Torinese un solenne funerale in suffragio dell'anima sua. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. 14292

Borgaro Torinese, Tenuta Santa Cristina, addì 9 settembre 1916.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione apostolica; la mattina del giorno è corr. chiuse la sua vita cristianamente vissuta

ADELE PAGANI vedova BIOLCHI

Strazian da fiero dolore, ne danno il mesto annunzio:

Le figlie NICE, ORIELE e LOTTY;

I generi comm. ETTORE BRAVETTA, capitano di vascello R. N. e prof. GIOVANNI DARYORA;

I nipoti avv. sottotenente VITTORIO EMANUELE BRAVETTA con la moglie LUISA GIUSIANA ed il figlio ELIO;

NINA BRAVETTA e ADELINA DARYORA;

I parenti e gli abbiatici.

I funerali avranno luogo sabato, 9 corr., alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Maria Vittoria, 35.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Genta)

LANA Saffico L. **12.90** Kg.

GARDA & BOUNOUS

TORINO - 19, Piazza Castello - TORINO

Sconto ai COMITATI e RIVENDITORI

Reparto speciale lanerie per militari 14184

VILLA DI SALUTE DI MONGRENO

(Torino — Strada Monginevro, 229 — Telefono 26-92)

per malattie BRONCHI e POLMONI

e tubercolosi ossea e ghiandolare

Tutte le cure moderne — Pneumotorace

Direttore Dott. GIO. BORGOGNO

Studio in corso Regina Margherita, 19

Riceve dalle ore 14 alle ore 18 — Telefono 19-92

La liquidazione d'una malattia

Le Pillole Pink liquidano la malattia, cioè non soltanto vi sbarazzano completamente dal vostro male anche se esso è radicato da tempo nell'organismo, ma anche, nello stesso tempo, riparano il logorio ed i danni prodotti da quella malattia. Cosicchè quando avete terminato la cura delle Pillole Pink, voi siete già entrato in una vita nuova e non vi resta del vostro male che un brutto ricordo.

Venendo ad appoggiare quanto precede, poichè le nostre asserzioni sono sempre accompagnate da prove, citeremo oggi il caso d'una giovanetta di 16 anni, signorina Carolina Pilerio, i cui parenti abitano a Garlasco (Pavia), in via Santa Maria, 13.

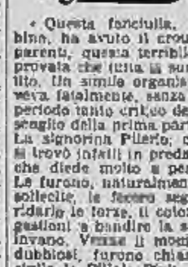
« Questa fanciulla, quand'era ancora bambina, ha avuto il croup e, a detta degli stessi parenti, questa terribile malattia l'aveva tanto provata che tutta la sua giovinezza se ha risentito, in simile organismo, già fragile, non doveva fatalmente, senza aiutarsi, attraversare il periodo tanto critico della formazione, il grande scoglio della prima parte della vita della donna. La signorina Pilerio, com'era facile prevedere, si trovò infatti in preda a una profonda anemia, che diede molto a pensare alla sua famiglia. Le furono, naturalmente, prodigate le cure più sollecite, le furono seguite parecchie cure per ridarle le forze, il colorito, migliorare la sua digestioni e bandire la sua malinconia, ma tutto invano. Venne il momento in cui, per quanto dubbiosi, furono chiamate in aiuto della fanciulla le Pillole Pink.

« Se gli altri medicinali non avevano prodotto alcun effetto, scrive il padre della giovanetta, sig. Pietro Pilerio, abbiamo potuto invece constatare che le Pillole Pink hanno avuto un'azione rapida e potente. Fin dai primi giorni di cura lo stato di mia figlia ha subito un grande miglioramento, tanto che tutti potevano constatare il cambiamento avvenuto. Poco tempo dopo aver iniziata la cura, la ragazza aveva acquistato un bel colorito ed era più gaia, sentendosi più forte. L'appetito migliorò rapidamente ed i malesseri s'attenuarono per poi sparire. La cura delle Pillole Pink le avuto sulla salute di mia figlia una grande influenza, e posso dire che la mia Carolina non è mai stata così bene come dopo che ha preso le Pillole Pink ».

Le Pillole Pink guariscono: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, dolori, nevrastenia.

Si trovano le Pillole Pink in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano.

Le Signore
che hanno la pelle grassa,
e non la vogliono untuosa
e lucida, usino tutti i giorni
per frizioni il
Cold Cream
Nivеus
Bertelli
ottima preparazione di effetto
immediato e sorprendente.



Deterge, rassoda, imbianca, profuma soavemente la pelle, ridonandole elasticità e freschezza: è di rapido assorbimento.

Società A. Bertelli e C., Milano
a presso Profumieri e Parrucchieri

COLONIA DELLA SALUTE

USCIO

(al m.o da Genova - Stazione ferroviaria Sturla)

Automobile propria Recco-Uscio

Istituto alpestre di cura e profilassi fondato dall'igienista Carlo Arnaldi. Cura le cause provocanti le malattie con particolari agenti terapeutici conditivati da una vita igienica e da un vitto speciale scientificamente preparato e con una razionale depurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie.

Radicale rigenerazione dell'ammalato e normalizzazione di tutte le sua funzioni biologiche.

Trattamento famigliare, massima semplicità in tutto, vita salubre fra boschi, a 550 met. sul mare, clima salubrerrimo, luogo freschissimo e tranquillo, panorama incantevole in vista del mare; gradevole soggiorno estivo accoppiante la cura alla villeggiatura. Sono escluse dalla Colonia le forme diffusibili. Condizioni: L. 10 per la prima visita completa; retta unica L. 15 al giorno, tutto compreso (vitto, alloggio, pozione, visite successive, assistenza sanitaria, analisi, bagni, servizio, ecc.). Gratis opuscolo ed informazioni scrivendo a: Colonia della Salute - Uscio, Colonia Arnaldi (Genova).

Collegio San Giovanni dei Salesiani

con Scuole elementari, ginnasiali e carmeli

PAREGGIATE

Per elementari anche semiconvittori ed esterni. — Per programmi rivolgersi via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 2-66. 11879

Visitate la Grande Esposizione

MOBILI della Ditta Giuseppe Calestino

Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72

BRILLANTI - PERLE-ORO

Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata — Severino, Via Pio Quinto, 14, Torino. 167

SOCIETA'

delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Società Anonima

ULTIME NOTIZIE

La violenta lotta al confine bulgaro-romeno

I bulgari annunciano di avere isolata la testa di ponte di Silistria

(Servizio speciale della STAMPA)

Basilea, 8. notte.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte della Macedonia: *Situazione immutata, debole attività dell'artiglieria; scontri di pattuglie su tutto il fronte.*

Fronte della Romania: *Le truppe avanzanti sulla città fortificata di Turtukai si avvicinarono alle fortificazioni della città ed occuparono la linea di colline ad ovest del villaggio di Starimali, nella parte nord di Dairdir e ad ovest del villaggio di Piskeny. Una sortita del nemico in direzione di Caidir non riuscì. Le avanguardie avanzanti su Silistria raggiunsero la linea di Kapakli-Thatoldos-Lafakar-Alefak. Isolammo così le due teste di ponte di Turtukai e Silistria. Dopo combattimenti le nostre truppe occuparono le città di Dobric, Paleic, Kavarna e Kaliarka. Sul fronte del Danubio calma. Sollanto verso Kladovo la nostra artiglieria bombardò la ferrovia e le stazioni di Turn-Severin, disturbando la formazione e la circolazione dei treni. La nostra artiglieria cannoneggia verso Tekia con fuoco di fianco le trincee e le retrovie del nemico che occupa Orsova.* (Stefani).

La lotta continua dalla Somme alla Moza

Importanti forze russo-rumene attaccano a nord di Dobric

Basilea, 8. notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *Sulla Somme l'attività dell'artiglieria continua viva a nord del fiume. A sud del fiume la lotta di fanteria si riaccese nuovamente; nel pomeriggio il nemico fu respinto. Ad ovest di Berny elementi isolati di trincee rimasero nelle sue mani. Sulla destra della Moza, secondo informazioni complementari, nel combattimento di avantieri perdemmo terreno a nord-ovest del forte di Souville. Dalle due parti continua violento il bombardamento di artiglieria.* Fronte orientale: (*fronte del principe Leopoldo di Baviera*): *Nulla di nuovo.* (*Fronte dell'arciduca Carlo*): *Sulla Zlota Lipa a sud-est di Brzezany e Nadvorna attacchi russi non riuscirono. Nei Carpazi azioni tedesche riuscirono a sud-ovest di Zielona e ad ovest di Schipoth. Attacchi nemici a sud-ovest di Schipoth non riuscirono.*

Fronte balcanico: *A nord di Dobric le truppe bulgare e turche respinsero attacchi di importanti forze russo-rumene.*

(Stefani).

Il comunicato austriaco

Basilea, 8. notte.

Il comunicato ufficiale austriaco informa sulle operazioni sul fronte russo dice:

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nei Carpazi e nella Galizia orientale i combattimenti continuano incessanti e si svolsero con grande accanimento, specialmente ad est di Halicz. Quivi il nemico ripetè tre volte, senza successo, i suoi attacchi. Tutte le posizioni sono in nostro potere.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *La situazione è immutata.*

Fronte romeno: *Ai due lati della strada da Petrozeny ad Hatszeg sono in corso combattimenti sino dal pomeriggio di ieri. Ad ovest di Cale Szerede le nostre truppe attaccate da forze nemiche superiori, furono ritirate sulle montagne di Hargita.*

Un aeroplano tedesco abbattuto

Violenze di disertori bulgari

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 8, notte.

Ieri tra Torpeza e Istib ebbe luogo un combattimento tra un velivolo francese e un velivolo tedesco. La lotta fu accanita. Finalmente l'aeroplano tedesco, colpito dall'avversario, fu costretto ad atterrare; uno degli aviatori che lo montavano rimase ucciso, l'altro fu arrestato da una pattuglia franco-serba. In regione di Castoria i soldati bulgari minacciano apertamente i contadini greci. Nei villaggi di Visani, Bajsori, Nevai disertori di lingua bulgara appartenenti al terzo reggimento greco e portanti ancora l'uniforme greca, formati in bande, commettono soprusi contro i contadini e i gendarmi greci.

Halicz e Brzezany occupate dai russi?

Roma, 8, notte.

Un dispaccio da Parigi al «Corriere d'Italia» dice che da Pietrogrado si annunciano due importanti successi delle truppe russe: la città di Halicz è caduta in possesso del generale Letchitsky, mentre le truppe del generale Brussiloff sono entrate in Brzezany. L'importanza delle due località dal punto di vista strategico è grandissima. E' così compiuto un grande passo in avanti sulla via di Leopoli.

Uno "Zeppelin" su Bucarest

Londra, 9. notte.

Il «Times» ha da Bucarest che uno Zeppelin ha bombardato il 5 corr., per la terza volta, Bucarest, producendo soltanto pochi danni. Lo stesso giornale dice che il Governo degli Stati Uniti avrebbe intenzione di protestare in seguito agli attacchi aerei contro i borghesi.

Il successo inglese nell'Africa orientale tedesca giudicato da Botha

Londra, 8. notte

L'«Agenzia Reuter» ha da Klerksdorp Transvaal: Il generale Botha, in un suo discorso ha rilevato che il generale Smuts occupa attualmente tre quarti dell'Africa orientale tedesca, con tutta la rete ferroviaria. La linea di comunicazione è stata raccorciata di mille miglia. Quantunque la fine delle operazioni sia prossima, è necessario tenere il massimo degli effettivi sotto le armi ed il Governo crederà ad inviare reggimenti rinforzi.

Botha ha dichiarato pure che il contingente che oltrepasserà mantenuto fino a che la guerra non sarà terminata con la piena vittoria. Sarebbe più desiderabile battersi anche per due anni, piuttosto che dovere ricominciare la guerra fra dieci.

La presa di Turtukai in rapporto all'offensiva generale nella Dobrugia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Le truppe bulgaro-tedesche hanno preso la testa di ponte di Turtukai al confine fra la Dobrugia e il Danubio. Non sembra che l'impresa sia stata difficile giacchè i critici militari tedeschi ripetono da giorni che la Dobrugia si prestava all'invasione bulgaro-tedesca, essendo essi regioni senza ostacoli naturali con scarsi ostacoli artificiali e dove le alture non superano mai i cinquanta metri di altezza e le opere di fortificazione sono poche e quasi esclusivamente limitate a batterie coperte. I giornali tedeschi traggono argomento da questo episodio della guerra balcanica per inalzare inni ai soldati bulgari. La *Frankfurter Zeitung* giunge perfino a dire che l'attacco alla fortezza romena può essere paragonato all'assalto d'una fortezza del Belgio e che esso è stato compiuto con grandissima rapidità: il 2 settembre le forze bulgaro-tedesche varcarono il confine, il 4 assalirono la fortificazione avanzata dalla testa di ponte; il 5 presero sotto opere di essa e quindi fu conquistata la testa di ponte di Turtukai. Il giornale nota che il successo è soprattutto tattico, come l'avanzata verso Dobric che cooperò all'operazione di Turtukai. Il giornale conclude dicendo «che l'odio e la brama di vendetta hanno dato ai soldati dello czar Ferdinando l'energia sufficiente per procedere contro la Romania». Il critico della *Neue Zurcher Zeitung* dopo avere notato che i romeni avevano tre fronti per iniziare l'offensiva: la frontiera ungherese, la linea del Danubio e la Dobrugia, ricorda come quest'ultima non è favorevole ad una tale azione per le pessime condizioni di approvvigionamento e di comunicazioni e per ragioni di igiene. La Dobrugia è una zona di operazione poco importante come apparve anche nella guerra d'Oriente, quando la divisione francese di Espinasse dovette pagare con molte perdite, causate dalle malattie, il suo soggiorno in quella regione. Perciò, anche perchè la Romania doveva appoggiare la Russia, la Dobrugia divenne per i romeni fronte di difesa, tanto più che a questa la regione non era sfavorevole. Invece la Dobrugia poteva avere allettamento per gli avversari data la mancanza di ostacoli.

«Per Turtukai e Ollenitza passa la strada che conduce a Bucarest, benchè il Danubio l'interrompa e benchè questa strada sia protetta da fortificazioni permanenti. Quindi — continua il critico — come è logica l'offensiva dei romeni verso l'Ungheria così è logica l'offensiva dei bulgari contro la Dobrugia. I primi riuscirono a varcare le Alpi transilvaniche, i Carpazi orientali ed occupare alcune importanti alture della valle dell'Alt superiore, a stabilire un contatto con le forze russe operanti in Bucovina: un inizio che promette molto benchè non assicuri il successo definitivo, giacchè la parte più difficile, lo sbocco sulle pianure ungheresi, non è ancora iniziato. Quanto all'offensiva dei tedesco-bulgari, essa urtò contro forze russe a nord di Dobric, ciò che dimostra che l'esercito russo è già nella Dobrugia ed avanza verso sud. Ma — conclude il critico — la presa della testa di ponte di Turtukai significa una minaccia per Bucarest, benchè il Danubio sia una solida arma difensiva». Il critico ritiene pertanto che gli 800 mila uomini che si dicevano pronti a marciare contro la Romania non si trovassero al confine ungherese ma a quello bulgaro. La cifra del critico è senza dubbio molto esagerata. E' escluso che i bulgaro-tedeschi possano disporre in quel settore di tali contingenti.

Il critico militare della *Munchener Neueste Nachrichten* si attende che «scontri importanti si svolgeranno ancora nella Dobrugia tra i due eserciti di fronte. L'avanzata dei due eserciti nella Dobrugia continua». La *Neue Freie Presse* scrive: «Due avvenimenti notevoli si annunziano: la caduta della testa di ponte di Turtukai ed il primo scontro coi russi. La testa di ponte costituisce un punto di irruzione per la Romania. Opere fortificate circondano la città di Turtukai, che è situata a venti chilometri all'estremo limite occidentale della Dobrugia. Al nord di Dobric si ebbe il primo scontro di grandi proporzioni al quale parteciparono anche i russi. Comunque, la campagna in Dobrugia si delinea sinora col successo dei bulgaro-tedeschi, giacchè i romeni non riuscirono a frenarne l'avanzata». La presa di Turtukai fu festeggiata come di solito con disobbligamenti a Berlino, Vienna, Budapest e Sofia. Il Kaiser telegrafò allo czar Ferdinando felicitandosi con lui. «Anche il nostro nuovo nemico imparerà — dice il telegramma — che non solo noi sappiamo difenderci, ma anche batterlo nel suo stesso paese. Dio ci aiuti ancora».

Le iperboli che esagerazioni bulgare sui loro fatti d'arme

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Radoslavoff è pure giubilante sull'inizio delle operazioni nei Balcani. Interrogato dal corrispondente della «Koelnische Zeitung», egli disse che l'avanzata in Dobrugia dimostra come i bulgari siano forti militarmente e come nell'esercito e nel popolo bulgaro lo spirito sia eccellente. E' venuta l'ora di regolare i nostri vecchi conti con la Romania. Se rifletteremo quattro giorni a dichiarare la guerra, fu perchè dovemmo prendere provvedimenti strategici che volevamo rimanessero celati ai romeni ed ai loro alleati. La massima parte della nuova Dobrugia è già stata sgombrata dai romeni. Quanto al problema greco, le nostre buone relazioni colla Grecia continuano. Si può considerare con calma l'avvenire ed aspettare che cosa farà la Grecia. Spero che l'odierna fase della guerra sarà l'ultima. Spero che finirà colla nostra vittoria». I giornali bulgari commentano anche loro ad ingigantire quella che essi chiamano «la prima grande vittoria», e pubblicano cifre fantasiche e, con quello spirito selvinico che li distingue, parlano di romeni in fuga disordinata, ecc., e giurano che un obice bulgaro vale addirittura dieci romeni. Altri giornali lanciano accuse contro la Romania: dicono che i suoi soldati bruciano i villaggi ed uccidono gli abitanti. Il «Venzia Javlesta» assicura che i combattimenti a sud di Kurt Burun continuano ed hanno assunto una forma grave. I bulgaro-tedeschi avrebbero già varcato due linee di difesa romene, una vicina al confine bulgaro e l'altra oltre Dobric. Il «Preporetz», a sua volta, annunzia che le comunicazioni tra Silistria e Turtukai e Dobritz sono tagliate. Bisogna attendere, comunque, con particolare interesse, l'ulteriore svolgersi delle operazioni in Dobrugia, coll'intervento dei soldati russi.

La guerriglia fra Tisza e l'Opposizione

Altre dichiarazioni sulle trattative con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

La seduta di mercoledì alla Camera ungherese fu interessante, sopratutto per il dibattito svoltosi a proposito dei negoziati che condussero alla dichiarazione di guerra italiana. Il conte Andrassy cominciò col motivare la sua proposta per la convocazione delle Delegazioni e disse che «ora ora che si finisse col fare la politica dello struzzo, giacchè anche all'estero sono noti i fatti che non risultano dai comunicati ufficiali. Nulla può impedire che di questi fatti si discuta alle Delegazioni». L'oratore passò poi a parlare della genesi della guerra italiana e disse che «si sarebbe dovuto attendere a rinvigorire in Italia la posizione di coloro che non volevano la guerra e conquistarsi la loro fiducia, convincendoli che noi volevamo giungere ad un accordo anche a prezzo di sacrifici». Dopo un accenno agli errori fatti dal ministro austro-ungarico degli esteri, tanto nel problema polacco, quanto nella questione romena, l'oratore deplora che il Governo non abbia ritenuto necessario pubblicare un Libro Rosso dopo lo scoppio della guerra romena e afferma che doveva essere compito del Governo di impedire l'intervento romeno, anche a costo di sacrifici.

Hovanyi: — Anche a prezzo di sacrifici di suolo magiaro!

Andrassy continua dicendo essere corsa la voce che furono offerti ai romeni tre Comitati ungheresi. La voce era falsa. Ad ogni modo si doveva fare tutto il possibile per evitare il verificarsi dell'attuale situazione. Sia con minaccie, sia con sacrifici, si doveva convincere la Romania a mantenere la neutralità.

Quindi parla Tisza che in un lungo discorso si occupa della convocazione delle Delegazioni. Egli dice di avere accettato che la questione venisse all'ordine del giorno, ma che è contrario alla convocazione delle Delegazioni, tanto più che in Austria non esiste una vita parlamentare normale. Parlando poi della questione italiana, disse tra l'altro: «Gli oratori mi rimproverarono per il fatto che tutti i nostri vicini si sono rivoltati contro di noi, e cioè l'Italia e la Romania, ma nessuno può mettere in dubbio che in esso a quelle due nazioni vi erano correnti così ostili contro di noi, che non fu possibile mitigare e che anche nessuna data diplomatica avrebbe potuto vincere» (*clamori ed interruzioni. Scoppia un tumulto*). Poi Tisza continua: «I nostri due vecchi alleati non mantennero i loro impegni, ma di ciò non si può chiamare responsabile il nostro ministro degli esteri che assunse la direzione degli esteri parecchi mesi dopo lo scoppio della guerra coll'Italia. Ad ogni modo è confortante il fatto che al posto dei due alleati se ne conquistarono altri due, valorosi e fedeli.

«Deploro — aggiunse Tisza — che, nonostante le mie ripetute dichiarazioni, taluni discorsi vogliano interpretare le parole da me dette nell'ultimo scorcio della sessione, nel senso che i negoziati coll'Italia sarebbero stati fatti in mala fede. Protesto energicamente contro questa interpretazione; protesto sopratutto per il fatto che si voglia fare credere che la Monarchia austro-ungarica abbia aumentato le sue concessioni all'Italia a seconda della propria situazione militare, e cioè che le abbia rese più grandi dopo la caduta di Przemisl, sotto l'impressione di questo fatto. Si pose così il contegno della Monarchia sotto una luce cattiva che sarebbe opportuno porre sotto silenzio, anche se queste conclusioni fossero vere. Ma esse non lo sono. Nego che la caduta di quella fortezza abbia destato una grande costernazione tanto nella popolazione che nel Governo della Monarchia. Quindi non può dirsi che per l'impressione di questo avvenimento fossero aumentate le concessioni all'Italia. Anzi, esse furono aumentate dopo la vittoria di Gorlice, quando i russi erano stati battuti».

Andrassy: — E' vero: ma era troppo tardi, perchè l'Italia era già impegnata con un trattato all'Intesa.

Tisza: — Dunque a questo proposito siamo d'accordo. Ma devo tuttavia protestare che l'oratore ci abbia mosso un rimprovero grave, che cioè la nostra arrendevolezza sia stata in relazione a momenti di angoscia.

Si poteva quindi a discutere di interpellanze di importanza secondaria. Mentre si svolgevano animate le discussioni, giunse la notizia della caduta di Turtukai.

Appony ha proposto che non potendosi convocare le Delegazioni si voti una legge che obblighi il ministro degli Affari Esteri a comparire alla Camera ungherese a fare dichiarazioni. Il presidente del Consiglio Tisza si dice contrario a questa proposta, ma consente che sia discussa nella prossima seduta che si terrà il 28 corrente.

Assicurazioni dell'Italia alla Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Telegrafano da Atene che il ministro d'Italia, durante la sua visita a Zaimis ha dato assicurazioni circa la restituzione alla Grecia dei territori dell'Epiro occupati dalle truppe italiane, appena la necessità militari saranno cessate.

D. R.

Ipotesi turche ed austriache sul contegno della Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I giornali turchi parlano della possibilità che la Grecia intervenga, ma essi affermano che anche la Grecia sarà trascinata in guerra «se non avrebbe nessuna importanza, appunto perchè il paese è contrario alla guerra.

Il *Tanin* scrive che «si possono prevedere gli avvenimenti con calma». Tutti i giornali ottomani sono pei pieni di elogi per H. Venizelos, «il cui nome rimarrà eternamente nella storia, esempio di rivoluzione e di civiltà». Anche la stampa viennese discute gli avvenimenti della Grecia. La *Neue Freie Presse* è nota come lo Stato maggiore chiaramente favorevole al Re e come in molti ambienti dell'esercito ellenico sarebbe pericoloso per la stessa dinastia che i soldati potrebbero volgersi contro le truppe di Sarrail. «Si parla — scrive — che soldati greci non avranno voglia di combattere anche se Re Costantino non ha più la forza necessaria di resistere ai suoi consiglieri».

La *Reichpost* crede probabile che l'intesa si giunga col vincere le riluttanze anche nella stessa esercito greco si unirebbe a quello dell'Intesa. Sarrail, nonostante abbia al suo ordine tra mila francesi ed inglesi, 90 mila serbi ed altrettanti, e 12 mila russi, è molto incerto sulla probabilità di successo, e che egli vorrebbe potere ancora disporre di 50 mila soldati greci.

Una cerimonia caratteristica nella Gironda

La benedizione dell'aria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Il *Temps* è informato che la Germania ha promesso alla Spagna che i sottomarini tedeschi non getteranno più l'ancora nei porti e nelle acque spagnuole. La liturgia cattolica si è arricchita di un rito nuovo. Tra uno sventolio di migliaia di bandiere alleate, alla presenza di folla enorme, in prima linea della quale erano aviatori militari, il clero della parrocchia della Gironda, ove è la cappella dedicata alla vergine protettrice degli aviatori, in un paesaggio incantevole, si è proceduto alla solenne benedizione dell'aria. Una processione pittoresca si è snodata attraverso i boschi di pini e di querce gigantesche discendenti le chine sino alla spiaggia battuta dai flutti dell'oceano. Le autorità civili rappresentanti tutti i partiti erano sul luogo.

D. R.

Come fu accolto il rescritto dello Czar al generale Alexeieff

Pietrogrado, 8, notte.

Le amabili parole che lo Czar ha diretto al suo capo di Stato Maggiore Alexeieff in occasione dell'anniversario del giorno in cui l'Imperatore assunse l'alto comando dei suoi eserciti, hanno prodotto grande impressione in tutta la Russia. Si nota specialmente che il rescritto è stato redatto di propria mano dallo Czar, il quale ringrazia calorosamente il generale delle sue fatiche; implorando da Dio di accordargli la salute per sostenere fino alla fine la grave responsabilità che gli incombe.

I crediti francesi approvati dal principio della guerra 6x miliardi!

Parigi, 8, notte.

Il Ministro delle Finanze espose alla Commissione del bilancio il progetto per crediti provvisori di 6.347 milioni per l'ultimo trimestre 1916 e rilevò che il totale dei crediti approvati dal principio della guerra raggiunge 61 miliardi. Ribot annunziò che il 12 settembre proporrà alla Camera un progetto autorizzante l'emissione di un nuovo prestito.

La prossima sessione del Reichstag

Zurigo, 8, notte.

Il «Reichstag» si riunirà il 28 corr. per una sessione che durerà tre settimane. Poi il Parlamento si aggiornerà sino alla fine di novembre. Come è noto, il «Reichstag» attuale scade dal suo mandato nell'inverno del 1917. Ma è dubbio che siano fatte nuove elezioni. Probabilmente il Parlamento continuerà a funzionare nell'attuale costituzione sino al termine della guerra.

La prefettura di Florina sarà trasferita altrove

Atene, 8, notte.

Il prefetto di Florina, a causa della situazione intollerabile causata dalle incursioni dei comitagi e degli eccessi dei soldati bulgari, ha chiesto di trasferire la prefettura in altra città.

Il ministro di Francia ha offerto un pranzo in onore dell'ammiraglio D'Artige du Fournet.

I limiti delle pensioni per gl'insegnanti elementari

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: 1.o I limiti delle pensioni normine liquidate o da liquidarsi dal Monte Pensioni agli insegnanti elementari a termine dell'art. 19 del testo unico approvato con R. Decreto 2 genn.o 1913, N. 453, libro 3.o, parte 1.a, saranno rispettivamente elevati da L. 400, 250 e 300 a 500, 350 e 400 per gli insegnanti pensionati e pensionandi che abbiano compiuto i 65 anni di età, e quando compiranno tale età. L'aumento avrà effetto dal 1 luglio 1916 per gli insegnanti già pensionati che abbiano allora fatto compiuto il 65.o anno di età ed alla data di decorrenza della pensione per coloro che vengano pensionati a partire dal 1.o luglio 1916 con 65 anni compiuti. Per i maestri già pensionati che compiranno i 65 anni dopo il 1.o luglio 1916 e per quanti che saranno in seguito pensionati in età minore di 65 anni, l'aumento decorrerà dal 1.o del mese successivo a quello in cui compiranno i 65 anni di età. Le rate non ancora riscosse dell'annualità di L. 300.000 di cui all'art. 45 del testo unico predetto, sono destinate a sopperire all'onere derivante al Monte Pensioni da quanto è disposto nel primo comma del presente articolo.

2.o L'ammontare delle quote a carico del Monte, nei casi di pensione e di indennità mista con lo Stato a termine del 3.o comma dell'art. 33 del testo unico predetto delle leggi sul Monte Pensioni, sarà determinato prendendo per base gli assegni che per la totalità dei servizi prestati a vari enti sarebbero dovuti secondo le leggi sul Monte ed applicando le norme di ripartizione ivi stabilite. Lo Stato corrisponderà in ogni caso la differenza tra la quota a carico del Monte Pensioni e l'assegno complessivo liquidato dalla Corte dei conti, a termine della legge sulle pensioni degli impiegati civili. 3.o Le disposizioni contenute nel precedente articolo sono estese agli iscritti presso la Cassa di previdenza pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati degli enti locali nel caso previsto dall'art. 32 del testo unico 17 giugno 1915, N. 993.

La Federazione dei Lavoratori dello Stato chiede l'amnistia ai compagni licenziati

Roma, 8, notte.

La Federazione nazionale dei lavoratori dello Stato ha adottato la seguente deliberazione: «La Federazione dei lavoratori dello Stato, riunita straordinariamente per discutere in merito ai miglioramenti concessi dal Governo a qualche categoria dei suoi dipendenti; riconoscendo che tale trattamento parziale male si addice perchè lo stato d'animo degli operai possa essere tranquillo; constatato che anche nelle recenti amnistie non sono stati compresi i diversi operai dipendenti dagli Arsenali dello Stato aderenti alla nostra Federazione, che, a somiglianza dei ferrovieri, furono licenziati in seguito alle agitazioni operaie, o per cui la Federazione a suo tempo fece presentare una denuncia al memoriale scritto anche al presidente del Consiglio dai ministri; delibera di convocare un Convegno di deputati e di rappresentanze del Comitato centrale aderenti alla Federazione per avere un'udienza col presidente del Consiglio e reclamare da esso che l'amnistia concessa ai ferrovieri venga estesa a tutti gli altri operai dello Stato colpiti dalla stessa punizione; di esigere che i benefici accordati per i feriti di guerra ed un limitato numero di dipendenti dello Stato vengano concessi a tutti, poichè le esigenze della vita sono per tutti eguali; ferma restando tutte le altre richieste avanzate precedentemente e per cui si attenda la pratica attuazione».

Gli italiani di Massaua per la "Croce Rossa"

Roma, 8, notte.

Il signor Doresp.de Bellini, cassiere della Banca d'Italia a Massaua, ha inviato il Comitato centrale della Croce Rossa 875 lire, frutto di una sottoscrizione fatta ad iniziativa dello stesso Bellini i dei signori Dario Turri, avv. De Crescenzo, signorine Guelfa Bruni e Stella Caramelli tra gli italiani di Massaua il giorno in cui fu nota la presa di Gorizia.

Il Vaticano e la guerra

A proposito di un'intervista e di una frase del card. Gasparri

Roma, 9, notte.

Solleva vivi commenti una nuova manifestazione del pensiero di Benedetto XV in rapporto alla guerra. La manifestazione non è compiuta direttamente dal Papa bensì dal cardinale Gasparri, segretario di Stato. Ma poichè quest'ultimo, nella manifestazione in parola, dichiara di riferire il pensiero del Pontefice, viene fatta risalire a Benedetto XV la responsabilità della affermazione, così vivamente discussa. Si tratta di questo: Per l'anniversario dell'incoronazione di Benedetto XV l'Unione popolare ha inviato il seguente telegramma: «Eminentissimo cardinale Gasparri, Vaticano, Città. - La Giunta direttiva dell'azione cattolica, profondamente grata al Santo Padre per la incessante sollecitudine all'incremento dell'Unione Popolare, umilia voti filiali e, a nome di tutti i cattolici italiani, rinnova proteste di sincera e incrollabile fedeltà alla paterna direttiva unica garanzia di efficace collaborazione alla gloriosa opera del suo pontificato per il trionfo della giustizia, della pace, della civiltà cristiana nel mondo».

A questo telegramma il Papa così risponde per mezzo del segretario di Stato: «Augurio di pace espresso da Giunta direttiva azione cattolica italiana è giunto graditissimo al cuore augusto Pontefice, che, facendo voti perchè prediletta grande organizzazione assurga desiderata prosperità per fecondo apostolato di carità e civiltà cristiana nel popolo follemente oppresso deprecate guerre, accorda volentieri alla S. V. e membri Giunta direttiva implorata benedizione. - Gasparri».

La frase rilevata e commentata del telegramma del cardinale Gasparri, segretario di Stato, è quella dove è detto che il popolo è follemente oppresso da deprecate guerre. Viene rilevato a proposito di questa frase che fra le guerre che follemente opprimono il popolo viene a trovarsi anche la guerra che l'Italia combatte da quindici mesi contro l'Austria e che ha ora esteso alla Germania. Quindi si vorrebbe scorgere nella affermazione del cardinale Gasparri una indiretta stigmatizzazione del Papa alla nostra guerra condotta per la realizzazione delle aspirazioni nazionali. Viceversa, nelle sfere vaticane si vorrebbe spiegare la manifestazione del pensiero pontificio affermando che la frase rilevata costituisce unicamente la indicazione di un principio filosofico accettato dal Pontefice, principio secondo il quale le guerre sono tutte egualmente condannabili per i fatti di crudeltà ai quali esse danno luogo e per l'enorme spargimento di sangue che producono. Nelle sfere vaticane si aggiunge che questo atteggiamento del Vaticano di fronte alla guerra europea è inevitabile. Da questo atteggiamento deriva la singolare posizione nella quale il Papa viene a trovarsi di fronte alla nostra guerra. Tale posizione ha imposto al Vaticano di rimanere ufficialmente neutrale di fronte a tutte le guerre ed ha impedito ogni diretta ed esplicita manifestazione del Pontefice a favore della nostra guerra. Infine è sempre in conseguenza di tale inevitabile atteggiamento del Vaticano che rimane nettamente distinta l'azione dei cattolici italiani da quella della Santa Sede. I cattolici italiani combattono al nostro fronte e approvano il discorso Meda in quanto esso è l'esaltazione della nostra guerra. Il Vaticano è obbligato invece a far dichiarare che le idee manifestate dal «leader» cattolico, divenuto ministro delle Finanze, sono idee personali. Infatti l'organo ufficiale del Vaticano si è affrettato a sopprimere ogni riproduzione del discorso Meda. Queste sono le affermazioni che partono dai due campi a proposito della frase che deplora «le folle oppressione» nella quale i popoli sono soggetti a motivo della guerra.

Nelle sfere autorizzate italiane non viene assegnata particolare importanza alla frase adottata dal cardinale Gasparri per riprodurre il pensiero di Benedetto XV. Però si osserva generalmente che il segretario di Stato poteva senza pericolo evitare la frase che si presta ad interpretazioni ostili. La diplomazia pontificia, anche in questa circostanza, ha dato prova di scarsa abilità, creando senza bisogno nuovi imbarazzi al Pontefice. Evidentemente il cardinale Gasparri non traversa un momento felice. L'intervista accordata al «Journal» ha seminato di spine il suo cammino, tanto che il Vaticano s'è visto costretto oggi a diramare una Nota ufficiosa, in sua difesa. La Nota pubblicata dalla «Corrispondenza» è del seguente tenore:

«L'intervista concessa dal card. Gasparri, segretario di Stato di Sua Santità, da luogo a una grossolana campagna di travisamenti e di maturazione del pensiero espresso dall'eminentissimo segretario di Stato, cui si attribuisce uno scopo che era troppo lontano dal pensiero del cardinale. Gli onesti, infatti, i quali senza preoccupazioni e prevenzioni hanno letto l'intervista apparsa sul *Journal*, hanno ben potuto giudicare come la maggior parte di critiche e commenti di certa stampa sono nazionale altro non siano che una malignazione».

Questa Nota ufficiosa del Vaticano è sembrata troppo generica. Si prevede che nuove e vivaci polemiche verranno ad aggiungersi a quelle non ancora quietate per la intervista col «Journal» e sopratutto per le «avances», troppo frettolose, fatte dal segretario di Stato di Sua Santità per la riconciliazione fra la Francia ed il Vaticano.

S.

La salute dell'on. Marcora

Viaggi di sottosegretari

Roma, 8, notte

Le ultime notizie giunte alla Presidenza della Camera sulla salute dell'on. Marcora sono migliori. Tra qualche giorno il presidente della Camera, on. Marcora, dovrà subire l'operazione della cateratta.

Domenica sera partirà per il Veneto il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Ancona, che si reca nel Veneto per esaminare di persona le condizioni delle ferrovie di quella regione, visitando altresì Udine ed alcuni Comuni del suo Collegio. Stasera è partito per Udine il sottosegretario all'industria e commercio, onorevole Morpurgo. Prossimamente l'ambasciatore a Parigi, on. Tittoni, verrà in Italia per passarvi un breve periodo di vacanze.

Aziende austro-tedesche di Roma sotto sindacato

Roma, 8, notte.

Il prefetto di Roma ha sottoposto le seguenti aziende industriali sotto sindacato: Nassi-Kolbschumacher; Società anonima di Gand; Banca Pizzi di Norimberga; *Albergo Vittoria Hotel Eden*, Società agricola Tre Fontane, *Hôtel Del Sito*, *Pensione Hannover*, Haas Filippo

Pugnalato dal suo portiere

Napoli, 8, notte.

Il signor Luigi Colonna, amministratore della proprietà del barone Ciccarelli, aveva stabilito di licenziare un portiere certo Felice Conte. Questi attese il signor Colonna all'angolo di via Santa Teresa degli Spagnuoli e gli ha vibrato due colpi di pugnale alle spalle. Il Colonna, che è un vecchio settantenne, è stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

Calorosissimi elogi francesi all'organizzazione della Croce Rossa Italiana

Roma, 8 notte.

Il capitano Saugnier, capo della missione inviata dal Governo francese presso la Croce Rossa italiana, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto che il presidente Briand ed il sottosegretario della Sanità Godard, desiderano fosse utile stabilire più stretti rapporti fra le Croci Rosse alleate, incaricando la Commissione di studiare l'organizzazione della Croce Rossa italiana. In Francia si ebbe l'idea di un congresso tra le varie Croci Rosse alleate. Tale congresso avrà luogo a Parigi ed a scopo puramente pratico e tecnico.

Il capitano Saugnier ritiene che il progetto definitivo del congresso sarà quello proposto dalla Croce Rossa italiana, che contiene specialmente nello studiare tre maggiori questioni: 1.o organizzazione generale delle associazioni sanitarie e della Croce Rossa; direttive e metodi per le risorse finanziarie; 2.o questione tecnica attuale chirurgica e medica; 3.o previdenze per il dopo guerra; cure speciali e rieducazione dei mutilati.

Per l'Italia, il conte Dello Sommaia, ha assicurato la sua presenza con altri autorevoli membri dell'Associazione ed ha anche indicato il nome dell'economista generale, commendatore Leonino Da Zara, che ha avuto l'iniziativa della conferenza ed a cui è stata affidata la redazione del protocollo della stessa.

L'intervistato ha quindi elogiato l'organizzazione della Croce Rossa Italiana; l'abnegazione delle dame infermiere, la cordialità che esiste tra i feriti ed il personale che li ha in cura. Egli rimase particolarmente ammirato del fatto che il Re d'Italia abbia posto il suo palazzo del Quirinale a completa disposizione dei feriti. Ha rilevato come sia meravigliosamente organizzato il servizio del trasporto dei feriti.

«Posso sicuramente affermare — ha detto l'intervistato — che la vostra Associazione ha una organizzazione più completa che non in Francia, perchè qui le ospedalità da campo fino sulla linea del fuoco, mentre in Francia la Croce Rossa non ha ospedali che oltre la seconda linea. Un'altra cosa che io ho trovato molto bene organizzata ed applicata così solo in Italia, è l'organizzazione della Commissione dei prigionieri. Essa funziona in modo perfetto, ed io ne riferirò in Francia, perchè questa è cosa utilissima e che dobbiamo imitare».

Il capitano Saugnier, che ha visitato la nostra fronte nel Trentino e sull'Isonzo, è rimasto ammirato del senso pratico della nostra Croce Rossa, che ha creato il tipo di ambulanza chirurgica estremamente leggera, facilissimamente trasportabile e che col minimo di materiale riesce a produrre il massimo di effetto utile.

L'intervistato ha così concluso: «Mi sia permesso di esprimere l'ammirazione che ho provato soprattutto a Gorizia e sul Carso, in presenza dell'esercito italiano, che mi è apparso forte, pieno di slancio, veramente fatto per la vittoria. Ho rilevato con gioia che i soldati sono tutti giovani, nella piena forza del loro vigore fisico. E' un esercito che i combattimenti non hanno potuto esaurire e che conserva intatta tutta la sua energia. Quanto agli alpini, le condizioni della lotta nell'alta montagna ne fanno degli eroi di un valore tutto speciale».

Spiegazioni dell'on. Meda sulla tassa di bollo per i libretti di conto corrente

Roma, 8, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che, a proposito del memoriale presentato al ministro della Finanza dalla Federazione italiana delle Casse rurali cattoliche relativo all'aumentata tassa di bollo per i libretti di conto corrente, l'on. Meda ha dato la seguente risposta:

«Mi è grato dichiarare quanto segue a codesto on. Segretariato permanente. Come già è stato risoluto dall'Amministrazione, la tassa stabilita dall'art. 2 del R. D. 31 maggio 1914 si applica soltanto ai libretti di conto corrente. Nulla è stato innovato con lo stesso articolo quanto ai libretti di risparmio e continua pure ad applicarsi la tassa di bollo di cent. 15, oltre il doppio centesimo per ciascun foglio in tutto cent. 18.

«Per differenziare poi le due specie di depositi, deve tenersi conto, oltre che delle disposizioni esistenti, anche delle speciali caratteristiche stabilite per i libretti di conto corrente e per quelli di risparmio. Per conseguenza, i detti libretti devono considerarsi di conto corrente anzichè di risparmio ogni qualvolta sono nominativi ed i rimborsi possono effettuarsi mediante presentazione di assegno bancario, che il depositante ha obbligo di registrare sul proprio libretto all'atto dell'emissione.

«Quanto ai libretti di risparmio nominativi a al portatore vincolati a tempo, emessi da istituti legalmente costituiti, si è già di recente riconosciuto che tali libretti devono, nei rapporti del bollo, equipararsi ai libretti ordinari di risparmio, quindi assoggettarsi alla tassa di bollo di cent. 15 per ciascun foglio, ai sensi dell'art. 20, N. 15, della legge 4 luglio 1897, N. 414, anzichè a quella di cent. 30 stabilita dall'art. 20, N. 16, della legge medesima pei buoni fruttiferi, coi quali ultimi i libretti non possono essere equiparati. In questo senso verranno quanto prima impartite ulteriori istruzioni agli Uffici del Registro con un uniforme trattamento dei detti libretti nei rapporti della legge di tassa».

Per i prezzi dello zucchero e l'esportazione delle farine

Alessandria, 8, notte.

Il nostro prefetto, comm. Poggi, in relazione al decreto luogot